

# LA LOTTA

## VIA LIBERA ALLE FESTE AVANTI!

Rientrato il divieto della Questura di vietare le manifestazioni della stampa socialista dal 28 settembre - Intensificare l'azione per il raggiungimento degli obiettivi posti all'attivo dei quadri

E' durata una settimana, quasi, l'azione dei socialisti e del movimento democratico per impedire che si desse esecuzione al provvedimento della Questura, di cui furono preavvertiti i dirigenti della Federazione del P.S.I. dal capo gabinetto del Questore, di non autorizzare più le feste dell'«Avanti!» a partire da domenica 28 settembre. Alla fine questa è stata coronata da successo: via libera dunque per le manifestazioni della stampa socialista. Bene, dunque, quel che finisce bene, soprattutto quando in ballo ci sono, e questo era certamente il caso, questioni interessanti il diritto inalienabile della libertà di riunione. Si voleva imporre un limite di tempo allo svolgimento delle feste dell'«Avanti!» e de «l'Unità», ma in virtù di quale disposizione di legge? Riscende difficile l'individuare. La materia è regolata dagli arti-

portino strazio o sevizie di animali». In sede di regolamento si precisa meglio la natura dei trattenimenti pubblici che non si devono autorizzare. Si indicano quelli in cui si faccia apologia di un vizio o di un delitto, si offenda la Persona del Presidente della Repubblica, e del Sommo Pontefice ed altri, si ecciti al disprezzo della legge, si offenda il decoro o il prestigio delle autorità pubbliche, ecc. (art. 126). Ancora: i trattenimenti di ipnotismo e di fakirismo (articolo 128) e le corse con uso di pungolo acuminato, i combattimenti fra animali, ecc. (art. 129). Tutte situazioni, queste, che non si verificano nelle feste dell'«Avanti!», e che mai si sono verificate. D'altra parte, anche se per avventura ne avessimo avuta l'intenzione, questa poi non avremmo potuta tradurla in pratica appunto perché espressamente vietata dalla legge. Non restava dunque nelle mani della Questura altro che l'usato e abusato richiamo ai motivi di ordine pubblico. Non poteva reggere una tale giustificazione: fortemente ne dubitiamo per diversi ordini di motivi. Primo, perché quest'anno, e in quelli precedenti, le manifestazioni della stampa socialista non hanno mai dato luogo ad incidenti di sorta e si sono sempre svolte sul rigido rispetto delle condizioni di legge poste. Secondo, perché, a meno di non accreditare ai funzionari della Questura facoltà divinatorie del futuro (e i primi ad escludere ciò saranno certamente gli interessati), non è possibile si possano ipotizzare turbative per l'ordine pubblico con dieci giorni di anticipo. Da ultimo poi tutti i compagni intestatari delle richieste di autorizzazione essendo nelle condizioni che la legge prevede per ottenere la licenza del Questore ad organizzare la festa dell'«Avanti!». E' facile da quanto sopra abbiamo esposto fare discendere la conclusione che nessuno dei motivi richiamati dalla legge si applicava ai casi nostri. Dunque la iniziativa poteva trovare una giustificazione soltanto sotto il profilo di uno zelo eccessivo verso il partito di governo, verso la Democrazia Cristiana, da cui sempre più frequenti sono state le insistenze perché si dispiegasse una politica forte e di contenimento, fondata sulla discriminazione politica, nei confronti delle forze popolari d'opposizione. Per questo l'azione dei socialisti ancor prima che sul terreno giuridico (ma sarebbe venuto anche quello, se necessario), si è dispiegata su quello politico, attraverso la

denuncia del profilato sopruso all'opinione pubblica e la richiesta di un impegno preciso a lottare contro di esso da parte di tutti i socialisti. E risultati positivi se ne sono ottenuti. La risposta è stata pronta e decisa, nella stessa parte democristiana vi è stato chi ha biasimato il provvedimento. E' certamente una bella battaglia politica quella che abbiamo vinto, che è venuta a confermare la validità dell'azione socialista per il rispetto dei valori democratici su cui deve sempre più svolgersi la vita del Paese e regolarsi i rapporti fra Stato e cittadini. Non sono mancate le difficoltà: ma queste si sono superate. Vi era un muro di pilatismo e di rigidità: ma questo è stato abbattuto. Si tratta ora di andare avanti sulla via dell'applicazione delle direttive di lavoro che nell'obiettivo del 17 settembre sono state date: arrivare alle 115 feste dell'«Avanti!», intensificare gli incontri di nucleo e di borgata, dare inizio all'attività dei bolchini e delle cartelle, consolidare la diffusione dell'«Avanti!», conquistare mille nuovi lettori al nostro settimanale.

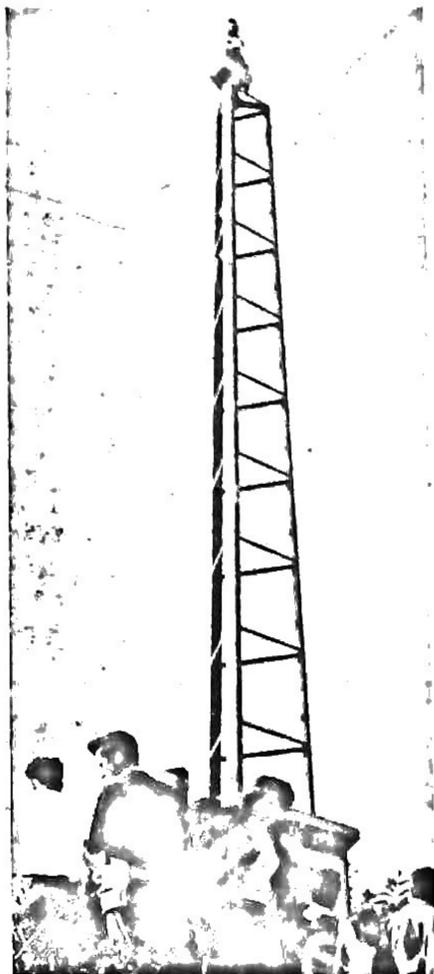
### Amletismo saragattiano



Boschi

Dopo aver lungamente pencolato fra inchiesta sì e inchiesta no a proposito dell'«affare Giuffrè» i s.d. si vanno accordando ai clericali impegnati a limitare la portata dell'indagine parlamentare. (Disegno di Dino Boschi)

Domenica, alle ore 10, a Marzabotto sarà rievocato il martirio dei 1.830 cittadini trucidati dai nazifascisti nel settembre 1944.



Oratori ufficiali della manifestazione saranno i partigiani

Sen. PIETRO SECCHIA e On. PIERO CALEFFI

#### LEGGETE a pag. 2:

**RICORDARE MONACO E RITROVARE LE RAGIONI IDEALI DELLA LOTTA ANTIFASCISTA** di Ferruccio Parri

#### a pag. 3

Continua il dibattito sulla Biennale di Venezia e la XIII puntata di **DELITTI E PENE NEI SECOLI PASSATI A BOLOGNA** di Alessandro Cervellati

#### a pag. 4-5

**NO! A DE GAULLE** in editoriale **NAVIGAZIONE DIFFICILE** di Alberto Jacometti

coll. 68 e 70 del T.U. delle leggi di P.S. e dagli articoli 126, 128 e 129 del regolamento di detta legge.

L'articolo 68 dispone che «senza licenza del questore non si possono dare in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico... trattenimenti...».

L'articolo 70 dice che «sono vietati gli spettacoli o trattenimenti pubblici che possono turbare l'ordine pubblico o che sono contrari alla morale o al buon costume o che im-

# La lotta per il pane quotidiano

## GLI INFATICABILI



Gli «scopini» (leggi redattori) de LA GIUSTIZIA sono di nuovo al lavoro, forse in attesa di attuare qualche nuova ritirata strategica. LA GIUSTIZIA nei giorni scorsi infatti, ha attaccato indirettamente l'on. Andreotti a proposito di quella farina americana che cattolici statunitensi hanno offerto alla POA (Pontificia Opera di Assistenza) ma che non dovrebbe essere né barattata né venduta, mentre invece sarebbe stata oggetto di una utilizzazione diversa da quella auspicata dai donatori. I giorni a venire ci diranno fino a che punto coloro che Andreotti ha definito «autentici stracci», sono disposti a battersi per far luce su quest'altra oscura vicenda.

Elaborate dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri le linee dell'azione sindacale da contrapporre alla politica agraria dei padroni e del Governo

Si sono riuniti, il 22 corr. presso la CCdL, i Consigli della Federbraccianti e Federmezzadri Provinciali, ed hanno discusso ampiamente le decisioni del Comitato Centrale della Federbraccianti e del Consiglio della Federmezzadri Nazionale.

Stia la relazione e gli stessi interventi, hanno concordato l'analisi fatta sulla grave situazione che attraversa l'agricoltura italiana e soprattutto è stato espresso parere favorevole sulla linea tracciata dalle rispettive Federazioni nazionali da contrapporre alla linea tracciata dagli agrari e dal governo.

I presupposti conservatori sono già stati espressi e denunciati sul numero precedente, e quindi ci limiteremo a tracciare a grandi linee le direttive tracciate dal C.C. e le decisioni di azione e di lotta da sviluppare nella nostra provincia.

La linea tracciata dalle organizzazioni contadine deve puntare su un'azione concreta per dare un assetto moderno alla nostra agricoltura, imponendo nuove scelte culturali capaci di aumentare contemporaneamente, il reddito e la occupazione dei lavoratori, risolvendo in modo organico il problema del-

l'incremento della produttività e la riduzione dei costi di produzione. Ma per realizzare questi obiettivi, che contrattano in modo aperto con gli interessi degli agrari e dei monopoli, si pone con forza l'esigenza profonda di una modificazione delle attuali strutture fondiarie e contrattuali e soprattutto una svolta radicale nella politica agraria riassumibile nei seguenti punti.

1) In primo luogo è necessario un programma nazionale che fissi le linee di sviluppo e di ammodernamento della nostra agricoltura, sostenuto da consistenti finanziamenti pubblici, utilizzando le attuali leggi in materia già esistenti, rendendo obbligatori gli investimenti privati.

2) Occorre una svolta radicale nella politica dei prezzi e dei finanziamenti, degli ammassi e degli enti consortili, non escluso la Montecatini e FIAT, per garantire la possibilità allo sviluppo delle piccole e medie aziende contadine e le aziende condotte dai lavoratori in forma collettiva ed individuale, in particolare la cooperazione.

3) Necessita sviluppare un largo movimento per la democratizzazione degli enti economici, con l'abolizione del voto plurimo dando il diritto a tutti i contadini di concorrere con il proprio voto nella scelta democratica dei consigli di amministrazione, portando così alla gestione stessa le forze contadine sottraendo così al dominio dei monopoli la gestione di questi enti.

4) Urge un aumento generale dei salari, l'adeguamento dei contratti alla nuova realtà che avanza nelle campagne e soprattutto di fronte al continuo aumento della rendita fondiaria e il basso potere di acquisto da parte delle masse popolari in relazione all'aumento del costo della vita.

5) Occorre attuare la riforma contrattuale che assicuri la giusta causa permanente a tutti i lavoratori agricoli compresi i compartecipanti

Leo Draghetti

# Dichiarata guerra alla poliomielite

La poliomielite ogni anno purtroppo fa la sua comparsa suscitando il vivo allarme della popolazione: nei mesi da giugno a ottobre si verificano casi di malattia e la pubblica opinione è portata naturalmente a preoccuparsi di questo terribile male. Anche se a Bologna la poliomielite non infierisce, come in altre città italiane, per la cura che il Comune e le autorità sanitarie pongono nel prevenire e curare il male, qualche caso però si verifica ugualmente. Per eliminare questo pericolo, che incombe in particolare sull'infanzia, il Comune di Bologna ha deciso di dare il «via» a una efficace campagna «antipolio», organizzando, con la collaborazione dell'Istituto di Microbiologia della nostra Università, un programma di vaccinazione volontaria e gratuita per tutti i bambini dagli otto mesi ai sei anni. Questa è la prima parte di un piano per la salute pubblica e la lotta contro la poliomielite che prevede, in un secondo tempo, la estensione della vaccinazione a tutti i ragazzi tra i sette e gli undici anni, in un modo che in un lasso di tempo di quattro o cinque anni, continuandosi quella per i «piccolissimi», tutta la

Il Comune di Bologna ha dato il «via» a una grande campagna contro la paralisi infantile: dal 1° ottobre si praticherà la vaccinazione «antipolio» ai bambini dagli 8 mesi ai 6 anni - Breve storia del vaccino di Salk - Un programma sanitario senza precedenti

popolazione infantile sia protetta efficacemente dal terribile morbo.

Dal primo ottobre, infatti, il Comune di Bologna organizza, attraverso gli ambulatori scolastici (ai quali fin d'ora si possono rivolgere i genitori che intendono sotto-

porre al trattamento i loro figliolotti, per concordare col medico scolastico la data e l'orario della prima vaccinazione) la campagna «antipolio»: la vaccinazione preventiva che viene effettuata, come abbiamo detto, gratuitamente, si svolge in tre tempi, consistendo infatti in tre iniezioni intramuscolari di vaccino Salk, di produzione statunitense, che si praticano rispettivamente la seconda a distanza di un mese dalla prima, e la terza a distanza di sette mesi dalla seconda.

La vaccinazione non è obbligatoria ma i genitori sono consigliati a voler approfittare dell'occasione che offre loro il Comune, anche se tale operazione si può fare pure privatamente, sotto il controllo del medico di fiducia, poiché il vaccino si trova in commercio, presso le farmacie cittadine (ogni fiala costa circa millecinquecento lire); il senso di responsabilità dei genitori deve assicurare questa meritoria campagna che il Comune di Bologna, assieme a quelli dei grandi centri di Milano, Roma

(Continua in 2.a pag.)

(Continua in 2.a pag.)

## Ricordare Monaco è ritrovare le ragioni ideali della lotta antifascista

In occasione del ventesimo anniversario dell'accordo di Monaco (30 settembre 1938) con il quale la Repubblica democratica di Cecoslovacchia fu messa nelle mani del fascismo tedesco e le sue regioni occidentali vennero annesse al Reich di Hitler, la stampa cecoslovacca diffonderà la seguente dichiarazione del Sen. Ferruccio Parri, eletto al Senato come indipendente nelle liste del PSI:

«Se la storia avesse realmente capacità di ammaestrare, cioè fossero gli uomini capaci di mettere a profitto le esperienze del passato, la memoria del Convegno di Monaco di venti anni addietro, nel quale venne deciso lo smembramento della Cecoslovacchia, dovrebbe essere una delle più vive e più operanti per coloro che hanno responsabilità di governo. Il sacrificio dei popoli ceco e slovacco non solo salvò la pace, ma iniziò la catena delle aggressioni fasciste e naziste culminate nella guerra 39-40: apertura, dunque, ad una storia di lotte, di violenze, e di tempeste, delle quali non si riesce, purtroppo, a prevedere la fine.

«Ed era già nel 1938 ben chiaro che la logica di quei regimi li portava alla guerra; era ben visibile, oltre gli armamenti, la ancor più pericolosa e nefasta preparazione psicologica che quei regimi conducevano. Tanto più colpevole l'acquiescenza dei Governi di Londra e di Parigi. Nessuno può dire se una risoluta opposizione ad Hitler avrebbe evitato la guerra: forse l'avrebbe solo ritardata, ma avrebbe salvato la Cecoslovacchia dalla decapitazione e messo Hitler e Mussolini nelle più difficili condizioni per affrontare la prova.

«Oltre ad una schiacciante responsabilità politica e militare i governanti di Inghilterra e di Francia non sfuggono ad una pesante responsabilità morale. Questi due Paesi avevano in sostanza la rappresentanza della vecchia Europa liberale che abdicando di fronte ad Hitler e a Mussolini condannava se stessa. «E' la Resistenza, la lotta contro quelle due tirannie, che ha riscattato i popoli: sono i popoli che hanno difeso la democrazia, non i governi.

«Ricordare Monaco è ritrovare le ragioni ideali della lotta di ieri e rinnovarne i propositi».

(continua dalla 1.a pag.)  
e salariati fissi assieme al diritto di trasformazione dei contratti e salvaguardando il diritto di prelazione ed il controllo del prezzo della terra in caso di vendita.

6) E' necessario realizzare la riforma fondiaria generale che fissi un limite permanente alla grossa proprietà terriera. A questo proposito si conferma la esigenza di presentare il progetto legge elaborato in base alla Conferenza di Firenze.

Per l'attuazione di questa linea generale si rende necessaria una forte campagna di denuncia della politica praticata dagli agrari, governi e monopoli, per chiarire ai contadini i termini reali della nuova situazione e imprimere con forza e con slancio tutti gli aspetti di una vera riforma agraria, coordinando tutte le leggi, in particolare le leggi di bonifica e della piccola proprietà contadina.

I Consigli Provinciali della Federbraccianti e Federmezzadri, hanno unanimemente concordato tale linea e soprattutto il dibattito si è concentrato sul come articolare tale linea nella nostra provincia. In primo luogo in ogni lega, in ogni Comune. In ogni azienda darsi un piano rivendicativo articolato, di ordine sindacale, contrattuale; in secondo luogo sviluppare iniziative atte ad ottenere un aumento generale dei salari, la difesa del posto di lavoro mediante la elaborazione di piani di trasformazione tesi allo sviluppo produttivo mediante la difesa delle colture intensive e degli impianti di irrigazione e la sua estensione ai processi di trasformazione fondiaria nel quadro di una nuova politica di investimenti pubblici e privati

con particolare controllo ai piani di bonifica che i vari consorzi debbono attuare. Ma occorre pure trasformare i contratti di compartecipazione da contratto collettivo di lavoro a contratto agrario nonché il rinnovo e il miglioramento dei contratti provinciali e nazionali dei braccianti e salariati e la elaborazione di un capitolato colonico che superi le vecchie forme contrattuali attualmente vigenti di tipo fascista.

A tale proposito, la Federbraccianti Provinciale ha elaborato un documento che fissa le sue linee e piattaforma rivendicativa contrattuale e salariale già inviato alle leghe da sottoporre in discussione e perché la base stessa possa esprimere il proprio parere e sviluppare tutte le iniziative atte per la sua attuazione.

In questo momento particolare in cui si profila il periodo di disoccupazione, le loro debbono elaborare i loro piani di attività tenendo conto degli aspetti fondamentali nella ricerca del lavoro per i nostri disoccupati e la importanza prima è quella della lotta per il rispetto degli imperibili di manodopera in ogni azienda, in base agli accordi vigenti e battersi per la elaborazione dei piani di bonifica e per ottenere la attuazione degli stessi non trascurando l'imponibile di manodopera.

A tale proposito, si sviluppano in queste settimane svariate iniziative che culmineranno in scioperi e manifestazioni di piazza che si svolgeranno nella settimana di lotta proclamata dalla Federbraccianti Nazionale dal 29 settembre al 15 ottobre.

## Vittoria dei saccariferi

A conclusione della agitazione dei lavoratori saccariferi per il rinnovo del contratto di lavoro, si può affermare che la loro lotta vertenza si è chiusa in modo altamente positivo per la categoria. Infatti, i miglioramenti ottenuti costituiscono un progresso effettivo rispetto ai contratti di altri settori rinnovati in precedenza. L'aumento tabellare del 6,50% non è un dato fine a se stesso; ove si consideri il miglioramento automatico che subirà l'istituto degli scatti di anzianità, acquisito da tempo dall'operai saccariferi, il miglioramento tabellare ottenuto aumenta del 11,15%. Per tutte le altre voci del contratto, volendo essere molto cauti, l'incremento si può considerare pari a quello determinato dalla voce

atti: con ciò stesso, il miglioramento tabellare effettivo verrà ad aggirarsi intorno al 9,95%. Se consideriamo poi che il nuovo contratto entra in vigore dal 1 gennaio 1958, l'operai saccariferi percepirà una congrua cifra per arretrati. Si può quindi affermare che a tutto settembre, per arretrati, alla cifra media di 23 mila lire dell'operaio di Latina (ultima zona) corrisponderanno le 28 mila di quello di Sampierdarena: tale cifra è suscettibile di aumento se si estende il conteggio medio alle categorie dei maestri d'opera e degli impiegati. Da ciò si deduce che con il nuovo contratto si è raggiunto un miglioramento effettivo riferito alle tabelle salariali o stipendiali pari all'11-11,5%. Notevole, per l'ampiezza della sua sfera di applicazione (sono circa 50.000 unità lavorative), l'aumento apportato al premio di buona uscita ai lavoratori avventi. Ad esso, infatti, è stato apporato un aumento di 2.000 lire (il 20% rispetto al premio precedente).

## L'aeroporto di Bologna: problema regionale

Basta dare un'occhiata ad una carta d'Italia per rendersi conto che la posizione di Bologna non solo è tale da renderla necessariamente punto chiave e passaggio obbligato di tutte le comunicazioni stradali e ferroviarie tra nord e sud, ma è anche tale da consentire la creazione di un buon aeroporto.

padana, al centro di una zona di notevole produzione agricola e ortofrutticola e capoluogo di una Provincia che può vantare una esportazione «pro capite» superiore al valore medio della esportazione italiana.

D'altra parte per dotare la città di un aeroporto non sono da superare grandi difficoltà e da incontrare forti spese perché basta in sostanza trarre dal lungo abbandono l'aeroporto di Borgo Panigale, dotandolo di una o due piste di 2000 metri di lunghezza, corredate dei necessari servizi.

è anche di facile allacciamento colla rete ferroviaria, qualora se ne presenti l'opportunità.

In campo urbanistico poi non sussistono interferenze reciproche tra lo sviluppo dell'aeroporto e quello dei vicini centri abitati a prescindere dal fatto che l'aeroporto è stato, come tale, opportunamente previsto nel piano regolatore della città, in corso di approvazione. Eppure mentre vediamo che alcune città (Milano e Genova ad esempio) in posizioni ben più difficili, si adoperano in tutti i modi e sono pronte a spendere somme cospicue per creare un aeroporto efficiente, a Bologna, nonostante il complesso di situazioni favorevoli sopracitate, dell'aeroporto ben pochi se ne interessano ed il problema è ormai diventato urgentissimo.

Come tale lo proponiamo alle Pubbliche Amministrazioni, locali e centrali, agli Istituti finanziari e a quanti s'interessano del divenire della nostra città, perché non v'è dubbio che, ai nostri giorni, una città si qualifichi in quanto compresa nella rete delle Compagnie aeree e non si può ignorare il rischio di essere tagliati fuori dalle linee di trasporti aerei continentali, soprattutto in previsione del mercato comune europeo, dal quale sono da attendersi sviluppi del tutto impensati.

Non è il caso di indugiare nell'analisi delle cause che hanno favorito e mantenuto questo disinteresse per l'avvenire aereo della nostra città, però occorre riprendersi fin che si è ancora in tempo e prima che ne nasca un danno irreparabile.

## Autoferrotranvieri in agitazione

Nella giornata di martedì 23 settembre hanno scioperato gli autoferrotranvieri. Le rivendicazioni formulate da questa categoria nel quadro del rinnovo del contratto nazionale di lavoro si possono riassumere nella richiesta di un equo miglioramento dei salari, nel miglioramento di alcuni istituti contrattuali quali ferie, percentuali di prestazioni straordinarie, notturne e festive, indennità di buona uscita.

Lo sciopero dei tranvieri a Bologna è pienamente riuscito e meschina figura ha fatto il tentativo di infrangere lo sciopero, al quale non aveva aderito la CISL. Infatti, poco hanno potuto i camionisti messi a disposizione dalla Prefettura, di fronte alla compatta astensione dal lavoro dei lavoratori di questa importante categoria.

## Le rivendicazioni degli edili in lotta

Venerdì di questa settimana ha luogo una giornata di lotta dei lavoratori edili i quali elevarono ferma protesta contro gli industriali del loro settore che, nonostante gli impegni all'atto della firma del contratto di lavoro, violano le leggi sociali ed i contratti d'appalto.

Lo sciopero ha altresì lo scopo di rivendicare l'inizio delle trattative fino a questo momento respinte dal collegio dei costruttori per quel che concerne il potenziamento della Cassa mutua edile, attraverso l'istituzione d'un fondo che dovrebbe contribuire a integrare il salario nei mesi invernali, nonché a estendere le attività assistenziali come l'invio del lavoratore alle cure termali. Infine detto sciopero rivendica nuove fonti di lavoro, l'aumento del sussidio di disoccupazione, un maggior potenziamento della Cassa integrazione salari.

# TALIANI DELLA CISL è un bugiardo (e lo sa)

Sull'ultimo numero di «Conquiste» (settimanale dei lavoratori cristiani), il rag. Vitaliano Taliani — segretario dell'Unione Provinciale CISL — ha trovato modo di sparlare veleno ancora una volta sulla CGIL. Per l'occasione — non avendo a disposizione nemmeno la parvenza di un argomento — ha addirittura inventato che «di fronte al Mercato Comune, la CGIL è sulle posizioni del P.C.I.», scrivendo una bugia pur sapendo di scriverla, senza vergognarsi di essere un bugiardo, senza farsi scrupolo — lui cattolico fervente — di commettere un peccato (mentendo) e di farne commettere uno al settimanale dei lavoratori cristiani (pubblicando una notizia falsa).

Ci vuole, infatti, tutto il lavoro anti-CGIL di un fazzoletto come Taliani per tentare, in aperta mala fede, di far credere ai lettori di «Conquiste» che la CGIL si è schierata («decisamente», per di più!) contro il Trattato Istitutivo del MEC.

Se Taliani, anziché farsi guidare dalla bile, si fosse premurato (come dovrebbe fare sempre una persona seria) di rileggersi i documenti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro che si riferiscono al problema, avrebbe risparmiato a se stesso ed a «Conquiste» una brutta figura.

Ma non è pensabile che Taliani ignori la vera posizione della CGIL sul MEC, dal che consegue che abbiamo tutto il diritto di parlare di mala fede e di bugie. Ma tant'è: quos vult perdere Deus dementat, che — tradotto non proprio letteralmente — significa: Dio toglie il lume della ragione a coloro che vuol perdere!

Il Comitato Esecutivo della CGIL, a conclusione della seduta tenuta a Roma il 19 luglio 1957 sul MEC, approvò una risoluzione nella quale si leggeva (e si può leggere ancora, dato che lo si voglia): «Il Comitato esecutivo della CGIL constata che esiste una tendenza verso forme di intesa economica internazionale e di integrazione dei mercati europei. Questa tendenza — se è favorita dalle forze europee conservatrici ai fini della collaborazione all'Alleanza — poggia anche su esigenze obiettive, quali la necessità di garantire più ampi mercati ai progressi in atto alla tecnica produttiva, di coordinare gli sforzi per lo sfruttamento più razionale di tutte le risorse tecniche, energetiche e umane, di garantire uno sviluppo sempre più rapido delle regioni economicamente arretrate, le quali costituiscono una remora alla stabilità economica di tutte le nazioni europee. Malgrado gli inconvenienti di natura transitoria che possono derivare per alcune attività produttive dallo sviluppo di una tale tendenza, il Comitato Esecutivo ritiene che essa sia da appoggiare e incoraggiare, perché può recare, in prospettiva un contributo fondamentale e — in una certa misura — inestinguibile allo sviluppo generale delle econo-

mie europee e al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. La CGIL è pertanto favorevole ad appoggiare ogni iniziativa nazionale e internazionale, anche limitata ad alcuni paesi, che si proponga, nell'ambito di una politica di pace, di portare ad effettiva soluzione i problemi economici e sociali connessi ad una integrazione economica dell'Europa».

Che poi la CGIL abbia messo e continui a mettere in guardia i lavoratori italiani contro i pericoli che il MEC comporta; che la CGIL si sforzi di trovare all'interno e su scala internazionale motivi di convergenza e d'azione unitaria con le varie centrali sindacali per contrapporre alla internazionale dei monopoli un fronte unitario dei Sindacati lavoratori, dimostra che, ancora una volta, proprio la CGIL è il Sindacato più serio,

più vero, più dei lavoratori tra quanti ne esistono in Italia.

Questa è la strada che la CGIL batte — col contributo di quei socialisti che Taliani vorrebbe nella sua CISL nel ruolo dei Martini e dei Gabusi — e a questa strada la CISL e Taliani non sanno contrapporre altro che la sollecitazione e l'accettazione della discriminazione più odiosa (come è accaduto anche in rapporto alle rappresentanze sindacali nei vari organismi del MEC): non sanno contrapporre altro che la predicazione e la pratica della divisione dei Sindacati e dei lavoratori. Ma Taliani vuole essere «il più migliore» e a tutto questo aggiunge anche qualche stupida e inutile bugia.

Ermanno Tondi

# Dichiarata guerra alla poliomielite

(Continua dalla 1.a pag.)

e Torino, intraprende per primo, su vasta scala, nel Paese; campagna che è da augurare riesca nel migliore dei modi. La vaccinazione richiede l'autorizzazione dei genitori del bambino, ma non presenta comunque inconvenienti di sorta: questa operazione sanitaria si svolgerà in ottobre e novembre, nei mesi più adatti per effettuare tale operazione, e per consentire l'immunità dal male verso l'inizio dell'estate successiva, quando cioè la poliomielite assume forme epidemiche.

Per la verità questo morbo non costituisce per Bologna una preoccupazione assillante, in quanto la frequenza della malattia nella nostra città si è mantenuta, anche quest'anno, nei limiti delle annate decorse, abbastanza basso rispetto al resto del Paese, e lontana dalle punte raggiunte negli anni delle ultime funeste epidemie, dal 1939, quando nella città turrita si verificarono ben 96 casi di cui otto mortali, e nel 1953, quando si verificarono quarantacinque casi di «polio» di cui cinque mortali. L'opinione pubblica è stata toccata dalle notizie provenienti dalle altre provincie italiane nelle quali, nel corso dell'estate corrente, questa malattia ha inciso in misura notevolmente superiore a quella della normale endemia e talvolta — come afferma la relazione svolta in questi giorni dall'Ufficio e dall'Assessorato alla Sanità — anche con particolare gravità.

Bologna però, fra tutte le città e le provincie italiane, resta comunque una delle meno colpite dalla poliomielite, anche se la nostra popolazione paga pur sempre il suo tributo di morti e di invalidità al morbo ed è sempre da temere che si possa verificare l'insorgere di un'epidemia. Si ricordano, infatti, come abbiamo citato con cifre, le epidemie del 1939 e del 1953: se vediamo le cifre della mortalità della «polio» a Bologna, dall'anno successivo all'ultima epidemia fino ad oggi, riscontriamo un andamento, pressoché costante del male, di carattere stagionale che si accentua con la seguente frequenza: 1) luglio; 2) giugno e agosto; 3) a notevole distanza, settembre e ottobre. Così dagli otto casi ed un decesso nel 1954, passiamo agli 11 casi del 1955, senza alcuna morte, mentre nell'anno successivo non si registra alcun decesso per «polio» pur verificandosi 22 casi; nel '57 sono due i decessi su 15 casi. Nell'anno in corso, fino al 29 settembre, si hanno

24 casi di poliomielite con un decesso. Ciò consiglia evidentemente una certa cautela che i genitori debbono avere, nell'interesse della loro prole; da parte sua il Comune viene loro incontro con questa encomiabile iniziativa.

L'azione profilattica delle Autorità Sanitarie provinciali e comunali si è fino ad ora sviluppata principalmente in tre direzioni: isolando immediatamente gli ammalati nel Centro «antipolio» dell'Ospedale Gozzadini (diretto dal prof. Salvio) che, come è noto, è uno dei più attrezzati d'Italia, ed al quale si ricorre, per la merita fama che si è fatta, da tutto il Paese; disinfezzando e «demuscando» le abitazioni, gli aggregati, le collettività abitate e frequentate dagli infermi ed i mezzi di trasporto, con provvedimenti opportuni; adottando infine misure più vaste di prevenzione, quali la iniezione di cloro (una delle sostanze a potere disinfettante più attive verso il virus della poliomielite) nelle acque potabili, in accordo con l'Acquedotto cittadino, e il trattamento con la gammaglobulina dei soggetti, in special modo dei bambini, che hanno coabitato o giocato con i colpiti.

Questi provvedimenti non bastano ovviamente da soli a eliminare il male ed il pericolo dell'insorgenza di una nuova epidemia, pericolo che, è bene ricordare, esiste tuttora, nonostante le continue cure e le misure profilattiche adottate dalle Autorità Sanitarie locali. Oggi però, contro la paralisi infantile, esiste un'arma nuova, una delle armi pacifiche più desiderate e bene accolte, il vaccino Salk. Questo vaccino, sottoposto ad una lunga serie di prove di controllo per l'accertamento dell'innocuità e dell'efficacia, combatte i tre tipi di virus che causano la poliomielite (i tipi Brunhilde, Lansing, Leon). Il tipo Brunhilde è quello che abitualmente sostiene le forme epidemiche ed è, più frequentemente, l'agente causale delle forme paralizzanti gravi. Nel vaccino di Salk i virus dei tre tipi vengono coltivati su colture di tessuti (cellule renali di scimmie), addizionati di formalina e mantenuti alla temperatura di un grado centigrado fino alla completa perdita del potere patogeno. Poi, la formalina viene neutralizzata, con bisolfito sodico: i vaccini così preparati, dopo l'opportuno controllo, possono essere impiegati.

Il vaccino di Salk ha una storia relativamente breve:

esperimentato nella primavera del 1954, negli Stati Uniti, sotto il patrocinio della National Foundation for Infantile Paralysis con ben 1.500.000 fra controlli e vaccinati. Della operazione fu affidata ad un centro per il controllo delle vaccinazioni (Vaccine Evaluation Center), Istituto presso l'Università del Michigan, e venne svolta fino al 12 aprile 1955. Dopodiché, dalle prove ottenute, si concluse che detto vaccino era idoneo all'impiego e furono autorizzate nel caso americano alla fabbricazione del prodotto. La vaccinazione libera si protrasse circa per un mese, quando si verificarono 204 casi di «polio» (74 su vaccinati e 125 su soggetti a contatto con i colpiti) sui quattro milioni di vaccinati. Un controllo scientifico appurò che la ditta Cutter (una delle sei case produttrici) aveva immesso in commercio lotti di vaccino che contenevano ancora virus viventi.

Dopo questa prima fase di incertezza che vide all'opera un Comitato apposito (il Terminal Report of Salk Poliomyelitis) nella quale il vaccino fu ancora perfezionato nelle tecniche di preparazione e di controllo, si riprese la vaccinazione su larga scala nell'estate del 1955: da quell'epoca fino al maggio 1956, negli USA, sono state distribuite più di sessanta milioni di dosi di vaccino Salk e nessun incidente si è verificato tra i vaccinati, mentre si è avuto, per converso, un calo del 50% dei casi di malattia. Nel Canada sono state vaccinate 860.000 persone, in Danimarca 675.000 e centomila in Germania, mentre in Svizzera è già vaccinato circa il 40% della popolazione sotto i vent'anni.

In Italia è ora in corso «la campagna antipolio»: a Bologna sono state praticate, nella scorsa estate, già cinquante vaccinazioni mentre molte altre sono state effettuate da medici privati. Il Comune di Bologna si pone così all'avanguardia della pubblica igiene e della profilassi, assieme ai più grandi centri del Paese: non è da sottovalutare l'enorme spesa che l'Amministrazione municipale dovrà incontrare per attuare questo grande piano sanitario, un piano che onora la città che lo realizza e per merito stanno lavorando da tempo, sicuri dell'adesione, dell'interessamento e della fattiva collaborazione di tutta la cittadinanza.

# Per un clima di competizione reciproca

La ultima mostra veneziana ha posto con urgenza il problema della difesa della libertà dell'arte minacciata oggi dall'invadenza dell'astrattismo, dall'opportunismo dilagante, dalla pressione dei mercanti, e dal monopolio che questa corrente esercita nelle istituzioni artistiche nazionali

La XXIX Biennale d'Arte di Venezia ha riproposto alla pubblica attenzione, in termini assai clamorosi, un dibattito che da molto tempo tiene occupato il mondo artistico italiano ed era stato oggetto, in questi ultimi dieci anni, di lunghe polemiche e di discussioni vivaci tra gli artisti ed i critici, e non solo tra questi, ma aveva finito col trascinarvi enti ed organismi politici e culturali: tutti ricordano la lunga polemica astrattismo-realistismo sociale e le vicende che seguirono la nota mostra dell'Alleanza della Cultura, tenutasi proprio dieci anni fa, nella nostra città, mostra dalla quale prese l'avvio l'iniziativa marxista per il neorealismo in arte. Il dibattito in quegli anni, però, rimase circoscritto alle due tendenze estreme dell'arte contemporanea italiana che allora si fronteggiavano con durezza, realismo e astrattismo. Ora, dopo l'esaurimento del neorealismo e lo sgonfiamento della spinta politica che lo sorreggeva (dimostrazione implicita del fallimento di quella prima setaria impostazione) ed il conseguente successo dell'astrattismo (che innegabilmente ha registrato al suo attivo una vittoria) esso si è allargato e si è spostato fino ad interessare l'intera cultura italiana, investendo anche quei settori che prima non si erano sentiti toccati dalla citata polemica.

Il dibattito perciò, da urto di due tendenze si è allargato a scontro di due concezioni fondamentali ed universali, che interessano direttamente gli artisti e gli uomini di cultura di tutte le correnti e scuole contemporanee del Paese: questo dibattito, uscito oggi dal chiuso degli studi, dei circoli culturali, dei ritrovi intellettuali e delle riviste specializzate, occupa largo spazio sul quotidiano, sui settimanali di attualità, giungendo fino a toccare uomini di governo ed organi di partito. Ci sarebbe da rallegrarsi di questa massiccia e simultanea attenzione ai fatti della cultura se non ci fosse da rilevare immediatamente che la impostazione data al dibattito rischia di portare nuovamente tale confronto di idee a nuove e più sterili secche, ponendo in netta contrapposizione il dualismo arte astratta-arte figurativa. In termini cioè di antagonismo teorico: ciò evidentemente si riduce di conseguenza ad un nuovo consolidamento del settarismo, ad un nuovo dogmatismo critico, all'arrocamento delle parti contrattanti su posizioni di prestigio. Tale scontro non si risolverebbe culturalmente, e soprattutto non gioverebbe — con questo caos di affermazioni e tesi — agli artisti, ai giovani, in particolare, a coloro i quali oggi si volgono alla ricerca pittorica e plastica, e, sul piano critico, al chiarimento di qualsiasi prospettiva estetica.

Innanzitutto, parlando della Biennale di Venezia, occorre sgombrare il terreno dalle lamentazioni e dalle proteste di coloro i quali si sono scandalizzati dinanzi all'odierna avanguardia artistica, che non diversamente reagirebbero se invece di Kandinskij, Tobey o Segal questa Biennale avesse presentato Picasso, Chagall o Dalì. Lasciamo da parte gli inutili piagnistoli provinciali, ed in fondo conservatori, dei «laudatores temporis acti» alla ricerca di una impossibile restaurazione o di una non meno antistorica arcadia romantica, o gli incalliti zdanoviani di casa nostra che vanno in brodo di giugliole dinanzi ad oleografici pittori come i Kukrinski o Zardarian, in mostra nel padiglione dell'URSS. Quindi è necessario rendersi conto che è inutile recriminare sull'avanguardia e tronizzare sulla sua età, più o meno «avanzata». E' chiaro che le evoluzioni artistiche degli anni dal 1905 al 1925, dai tempi del «fauvismo» al primo manifesto surrealista, (cioè gli «anni rugenti» dell'arte contemporanea o l'età d'oro dell'avanguardia) hanno aperto all'arte una nuova direzione di lavoro arricchendola di infinite libertà e possibilità espressive instaurando un nuovo assetto nelle arti, ciò che ha portato all'attuale ricchezza di posizioni, correnti e scuole, alla presente vivace varietà del paesaggio artistico internazionale fino a cinquant'anni fa piuttosto povero e monotono.

Il dualismo figurativo- astrattista non ha pertanto ragione di essere come scontro decisivo di tendenze, poiché non vi è alcuna ragione di salvezza nella eventuale supremazia di una di queste concezioni sull'altra: tutta l'arte è astratta

vibile questione, molto più sentita dagli artisti sul piano diciamo così «sindacale» e sociale, quella della libertà dell'espressione artistica, e quindi di ricerca, la moralizzazione della vita artistica nazionale, la lotta contro la tendenza al monopolio delle istituzioni culturali ed artistiche, l'opportunismo dilagante, lo sferzato arrivismo di certi giovani (e non solo giovani, purtroppo) senza scrupoli, e l'incuria governativa verso l'arte?

Attaccare l'astrattismo come movimento cosmopolita occidentale quando sappiamo che anche dall'altra parte esiste un cosmopolitismo ben sviluppato quale quello che impera nelle «democrazie popolari» (e la visita ai padiglioni di quei Paesi, alle ultime Biennali, ce lo conferma), per cui, eccezion fatta per la Jugoslavia e la Polonia, che reagiscono come possono a quella «infezione», un velo uniforme si stende su tutta la produzione artistica di quel mondo; stando alle caratteristiche nazionali che dovrebbero, come si sa, contraddistinguere tra loro le espressioni artistiche dei vari Paesi, è vero che, oggi, almeno a giudicare delle edizioni ultime della rassegna veneziana, è difficile distinguere un mediocre astratto italiano da uno dell'Iran e della Colombia, ma è pur vero che è difficile distinguere la nazionalità e la cultura artistica di un pittore romano da uno sovietico, e, se il «diagelo» verrà, come sembra, arrestato del tutto presto sarà difficile distinguere anche un pittore della Cina Popolare da un collega bulgaro, almeno stando a quel che finora ci è dato di sapere, giudicando, come abbiamo detto, dalla Biennale o dalle buone riproduzioni a colori delle varie riviste «Bulgaria», «Revue Romaine», ecc.

Emilio Contini

(Continua)

## Il 1° Premio del Concorso Avanti!



Abbandonati in un tranquillo angolo dei giardini pubblici di Bologna, questi busti di personaggi illustri giacciono da tempo come in nuovo e più tranquillo cimitero: quello dell'oblio. Dopo aver occhieggiato con cipiglio burbero, ma in fondo benevolo, dall'alto delle loro erme, sul Parco della Montagnola, per una decina d'anni videro gli approcci dei soldati con le buone domestiche, assistendo al nascere degli idilli e delle illusioni amorose, o alle classate dei ragazzi del Borgo, saltati lassù per giocare, o agli ozii degli studenti che avevano marinato la scuola, seguendo i silenziosi movimenti dei pensionati intenti, per pomeriggio intere, a giocare a dama sulle panchine di cemento al tiepido sole autunnale. Poi venne la guerra, e con questa i bombardamenti, le angosce, le paure degli uomini, e la triste offesa dei vandali, inesorabile, che mozzò loro nasi, orecchie, baffi e barbe, quando addirittura non li decapitò. Questo fu l'insulto peggiore, il più grave: ora, in bella fila, pazienti, attendono che qualcuno li restauri e li ricolloci sul loro piedistalli. (Foto di Antonio Migliori, primo premio al Concorso per la fotografia artistica indetto dall'Avanti!).

## DELITTI E PENE NEI SECOLI PASSATI A BOLOGNA (XII)



La costringeva a darsi agli amanti

(Disegno di A. Cervellati)

Il Seicento bolognese fu dipinto da Corrado Ricci, «il secolo degli ammazzati». Scrisse, infatti, che nel Seicento anche il popolo diventò ferocio. La più lieve discussione degenera in alterco sanguinoso; la più leggera offesa, anzi il solo sospetto d'una offesa, è sufficiente a giustifi-

## Pozzi «a raso», per i rivali forca per i ladruncoli nel «tranquillo», Seicento

Assai pericoloso in quei tempi toccare i preti

per raccogliere la cera che sgocciola dalle torce, dietro i funerali, o durante le corse al palio, o nei tornei, o nei mercati».

E' in questo tempo che si diffonde a Bologna l'insidia dei trabocchetti che il popolo chiama pozzi a raso.

Quando un potente voleva fare fuori un avversario o un rivale lo invitava a palazzo. «Questi veniva introdotto dai familiari — racconta Giovanni Bosi — in un andito o un corridoio all'estremità del quale stava il signore in atto di ricevere, e giunto l'invitato senza sospetti sul limitare di un uscio, per subita apertura di un tavolato coperto con le medesime pietre del pavimento e posto in bilico a guisa di bilancia, sprofondava in uno scavo fatto a guisa di pozzo dalle cui pareti sporgevano lame di spade e coltelli voltati all'insù, per lo che il misero che vi cadeva vi moriva di stento e di fame».

L'infernale insidia dei trabocchetti non poteva però essere tenuta segreta, poiché non erano a cognizione i famigli e gli operai che l'avevano costruita, onde divulgata la conoscenza del tranello, nessuno osò più mettere piede nei ricchi palazzi, rendendo così assai improbabile l'assassinio con questo mezzo.

Terribili erano inoltre le pene in certi casi: i colpevoli venivano torturati fino al luogo del supplizio; a proposito riprodurremo una autentica copia di sentenze di quelle che in apposito foglio, veniva affissa agli angoli delle piazze qualche ora prima dell'esecuzione:

«QUESTA MATTINA SI MAZZOLA. SCANNA E SQUARTA Lorenzo Zanolini da Bologna, per homicidio da lui commesso con qualità di proditore e furto la mattina dell'otto di questo presente mese in persona di Domenico Guzzardi Bolognese nella propria Casa posta nella Via di S. Isata, dentro questa Città. Dat. in Bologna, dal torrione di questo dì, 11 marzo 1702».

Grossi volumi occorrerebbero per illustrare convenientemente la vita criminale di Bologna nei secoli XVII e XVIII ma lasciamo da parte le imprese dei birichini e dei ritirati, malandrini pericolosissimi, per rammentare come era rischioso toccare i preti.

Il fatto che andremo citando lo togliamo dalla Collezione delle più celebri difese criminali dell'avvocato bolognese Ignazio Magnani: Giacomo Naldi, padovano, nella notte del 13 agosto 1784, stan-

dosene in letto nella sua stanza, posta a pianterreno di via Borgo San Pietro, sentì, verso le ore cinque, camminare sotto il portico, dalla parte opposta; gli venne voglia di alzarsi e veder chi fosse: si vestì, e prendendo con una mano le sue scarpe e con l'altra un pugno di polvere da terra presso la porta della sua camera, inseguì la persona che camminava, e che al chiarore dell'alba comprese essere un sacerdote per essere vestito di nero. Avvicinandosi al prete, gli gettò la polvere, che aveva in mano, al viso; l'agredito gridò: «oimè!» L'altro richiestogli che cosa facesse si ebbe dal prete la risposta, che aspettava un sacerdote che era andato in una casa. Il Naldi gli osservò che non era l'ora di aspettar preti, e dopo averlo gratificato di «anima bugiardona» gli tastò le sacche, gli rubò difatti l'orologio e, dopo avere colluttato con il prete, se ne fuggì gettando un fischio come per fare intendere che dei complici erano pronti a prestargli man forte.

Il giorno appresso il Naldi, che fra l'altro era un simbolo della miseria, dopo essere stato a bottega, si portò all'osteria del Palazzo a far colazione, lasciando in pegno l'orologio che, in seguito, vendette a uno stalliere dell'Emilnenissimo Legato. Naturalmente, dopo tante imprudenze, il rapinatore venne scoperto e arrestato.

La difesa venne assunta da Ignazio Magnani, detto l'Avvocato dei Poveri. Questo valorosissimo avvocato si batté perché al suo difeso fosse riconosciuta una parte di irresponsabilità dato il modo con cui era stato aggredito il pre-

te e del come si era comportato il Naldi dopo il fattaccio, rendendo inoltre evidente la sua colpa con la vendita dell'orologio.

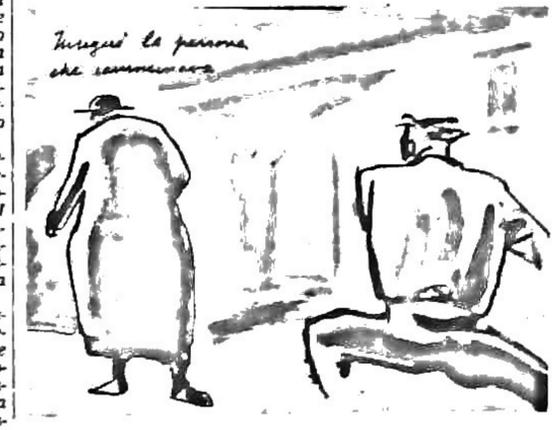
«In un contegno di tal fatto — disse il Magnani — chi non ravviserà una dose di scempiaggine, che di poco si sorta dalla pazzia? Certamente non vedevi quella dose di dolo per cui abbia ad inferire contro questo disgraziato giovane, che anzi il complesso interno delle circostanze esigeva che tutti in suo favore si risvegliano gli arbitri di chi giudica e di chi presiede».

Concludeva l'avvocato dei poveri invitando ad abbandonare i concetti estremamente severi e mitigando piuttosto, con una sentenza clemente, il castigo ad un disgraziato.

Vediamo quale fu l'esito del giudizio:

«La causa pregiudicata nella Congregazione 9 novembre 1784, ore, a voti unanimi, dietro istanza dell'Uditore Generale, fu condannato a morte con il seguente decreto: Jacobus quondam Antoni Naldi, patavini, pro capere (rapina) furca suspendatur. In detto giorno fu citato a sentenza, e nel giorno appresso fu struzzato dietro sentenza stessa dall'Uditore Generale Avvocato Ignazio Imparciale. Il motivo che ispirò il reo alla forca per il dolo nullo d'investire l'agredito a col gettargli negli occhi un pugno di polvere, facendo a suo tempo un gran fischio, come per intimorirlo viepiù, e quasi avesse compagni pronti a prestargli soccorso in caso di resistenza».

(Continua) Alessandro Cervellati



# Navigazione difficile

La riapertura del Parlamento ha trovato, dopo le vacanze estive, un mondo sempre inquieto e con il fiato sospeso: la guerra fredda continua e siamo sempre nell'ambito d'una navigazione pericolosa. Dopo uno scoglio un'altro scoglio, dopo un'insidia, un'altra insidia. Si va, ma si va a tentoni con il timore, una volta o l'altra, di capitare sulla mina nascosta e inevitabile e di provocare l'esplosione. Si era, al principio dell'estate, al Medio Oriente, si è, oggi, alla Cina e Formosa. Che cosa avverrà? Probabilmente nulla. Probabilmente a Varsavia o, magari, se a Varsavia non si riuscirà ad escogitare un'accordo, all'ONU, si troverà un compromesso così come lo si è trovato per la faccenda del Medio Oriente, un compromesso che non risolve nulla e, tutt'al più, sostituisce a un equilibrio instabile un altro equilibrio instabile. Siamo a questo punto, che da diversi anni a questa parte, non si è risolto, su piano internazionale, un solo problema: non a Berlino o in Corea o in Inghilterra, non ieri nel Medio Oriente, non oggi in Cina e che ci pare già molto, una vittoria, il fatto di aver sostituito un equilibrio instabile a un'altro equilibrio instabile. Ed è, di fatto, già molto, se un anno un mese un giorno strappati alla guerra, sono tanto di guadagnato, sono la possibilità di salvarsi. Ma come siamo ammalati, se consideriamo un po' più a fondo le cose!

E potremo resistere ancora molto tempo? Potremo accumulare mine su mine e disseminare il mondo di focolai, senza, un giorno o l'altro, provocare l'incendio e lo scoppio?

La verità è che siamo in una casa di matti dove chi ha un po' di senno non riesce a neutralizzare i pazzi più o meno furiosi e dove, in definitiva, siamo, gli uni e gli altri, in balla di un eccesso incontrollabile e incontrollato. Vedete la faccenda della Cina: un giuoco di scacchi con delle bombe (o magari dei missili) al posto delle pedine. E quell'intemperato moralista di Foster Dulles che grida alla Cina di Mao: giù le mani, aggressori! proprio con la stessa ragione del lupo della favola di La Fontaine.

Con tutto ciò, i pericoli sono, oggi, un po' minori di quelli di due mesi o sono; e per ciò che ci tocca più da vicino, il Presidente della Repubblica ritorna da un viaggio trionfante in Brasile e (è proprio vero che neanche il ridicolo ammazza) i giornali pubblicano fotografie nelle quali Nasser e Pacciardi si danno la mano (andate a rileggere l'ultimo discorso di Pacciardi alla Camera dei Deputati!).

Insomma atmosfera, da questa parte, quasi serena. Dall'altra, in politica interna, il governo ha ancora da superare, nella sua navigazione, dodici o tredici salti: quelli dei bilanci non ancora approvati e da approvare prima del 31 ottobre e i più pericolosi gorgi dell'Anonima Bancieri. Abbiamo già detto altra volta che è stato questo l'unico grosso pesce portato su, in questi due mesi, dalla rete governativa. (E trascuriamo gli osceni provvedimenti di Tambroni che documenteremo, se ce ne sarà data l'occasione, alla Camera e la diminuzione del prezzo del frumento da 6700 lire a 6200 lire al q.le). Ma eccoli che il furbo Fanfani ci fa trovare, sul fondo della rete, insieme con il pesce vero, un pesce di plastica: il piano decennale della scuola. Magnifico! Lo vedremo a suo tempo, se il suo tempo verrà. Perché, per il momento, si tratta soltanto di una decisione del Consiglio dei Ministri. E, quello che più importa, in un campo dove tutto sono — e non potrebbe essere altrimenti — sostanzialmente d'accordo. Chi non vuole l'istruzione? chi non vuole che gli scolari dispongano di aule, professori, maestri?

Ci ritorna in mente un vecchio dubbio già espresso altre volte: non è questa una tattica, «la» tattica, anzi, dell'on. Fanfani, di mascherare, cioè, con certi provvedimenti, spettacolari, ma non impegnativi, l'assenza di provvedimenti davvero impegnativi; e di deviare e stornare con tale tattica l'attenzione dell'opinione pubblica? Niente riforma agraria, ma edilizia popolare. Niente lotta contro i monopoli, ma scuole. Niente patti agrari, regioni, attuazione della Costituzione, ma...

E' un sistema. Che può, magari, durare per un certo periodo, il sistema che va sotto il nome della polvere negli occhi.

E' possibile comunque che la navicella socialdemocristiana riesca a doppiare i capi dei bilanci e anche i gorgi dell'affare Giuffrè; resta, un po' più lontano nel tempo, il campo minato del Congresso Repubblicano. E se il Congresso Repubblicano decidesse — ciò che non è da escludere — il passaggio del gruppo all'opposizione? O Fanfani (insieme con i socialdemocratici) accetta la maggioranza di ricambio offerta dalla destra monarchica o cade. Difficile che possa accettare.

Conclusione (molto provvisoria): considerato un po' tutto e le lotte intestine della Democrazia Cristiana, di più in più aspre, e i dissidi non sempre sottratti agli sguardi degli osservatori, tra i due alleati, e la perenne confusione del Partito di spalla e gli scandali e le corruzioni che rodono al piede il governo bicipite, e le difficoltà obiettive, ci pare che la navigazione del tandem Fanfani-Saragat si riveli piuttosto agitata.

ALBERTO JACOMETTI

# NO A DE G

**ALL'ARMI, CITTADINI!** Per il momento, le armi sono intelligenti, del coraggio civico, dell'abbandono attivo troppo avari nell'uso di queste armi, purtroppo altre nemici eterni della giustizia, della libertà, della democrazia.

## L'augurio dei socialisti italiani

Mancano ancora pochi, anzi pochissimi giorni, a quel 28 settembre in cui i francesi dovranno dire, per tramite del referendum-plebiscito, sì o no al Generale De Gaulle. Intanto chi, fino a poco tempo fa, dava per scontato il successo del Generale oggi, forse, si sente meno sicuro. Infatti all'atmosfera quasi idilliaca di quando giunse in terra di Francia l'annuncio della sedizione militare di Algeri che dava l'avvio ad un'avventura di tipo bonapartista, ne è subentrata una assai meno propizia al Generale. L'apatia dell'opinione pubblica che sarebbe stata indubbiamente la miglior alleata di De Gaulle, di Massu e della sua «Gestapo», sembra che si vada dileguando. I fatti nuovi che sono venuti caratterizzando la situazione francese lo dimostrerebbero. Tra questi i principali sono: la scissione della SFIO, per la quale un folto e combattivo gruppo di socialisti ha rotto definitivamente con il «social-mollettismo» (la degenerazione socialdemocratica che ben poco ha da invidiare al più vieto colonialismo); la ripresa della lotta patriottica degli algerini sullo stesso territorio francese, caratterizzata da una serie di attentati effettuati nei luoghi più impensati, tanto da tenere sul piede di guerra tutte le forze armate; la formazione di un Governo algerino (fatto di grandissima importanza per le sue ripercussioni internazionali) già riconosciuto dal mondo arabo; l'avvio alla unificazione dei vari movimenti socialisti di sinistra esistenti in Francia; il mancato appoggio e De Gaulle delle varie centrali sindacali, alcune delle quali hanno indirizzato verso il «no» i loro associati mentre nessuna ha invitato a votare «sì». Da ciò si vede dunque che il popolo francese si va rendendo conto dei rischi impliciti nell'avvento al potere del Generale De Gaulle.

«Chi conosce le riserve di buon senso di questo popolo?» si chiedeva appena poche settimane fa Claude Bourdel, scrivendo sul settimanale progressista FRANCE OBSERVATEUR, e già questo popolo, che nel passato fu alla testa di cruente lotte per l'affermazione dei principi di libertà, ha dato una prima risposta. L'altra la potrebbe dare a giorni. E potrebbe essere una risposta che se anche non suona come un reciso «no a De Gaulle» potrebbe tramutare la vittoria di questi in una vittoria di Pirro.

E ciò è quanto auguriamo noi socialisti italiani ai democratici francesi delle più varie correnti politiche ed a noi stessi. E' ancora troppo bruciante il ricordo dell'avvento al potere di Mussolini, cui seguirono Hitler, Franco ed altri despoti minori perché non si avverta il pericolo che rappresenterebbe l'andata al potere di un uomo la cui vocazione totalitaria seguirebbe il suo logico sviluppo; tanto più che ciò potrebbe costituire una «esperienza» che qualcuno potrebbe essere tentato di trasferire in altri Paesi. L'augurio quindi che facciamo ai democratici francesi è che essi sappiano difendere, per loro stessi e per l'intera Europa, un caposaldo della democrazia e della libertà.

G. V.

## Dall'eccidio di Sakhiet alla sedizione dei militari d'Algeri

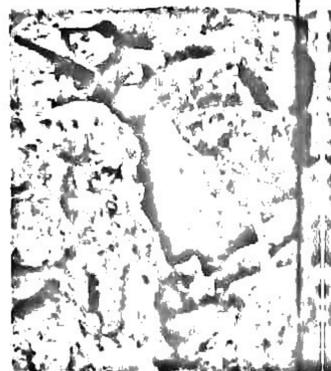
Il tragico episodio di Sakhiet segnò l'inizio ufficiale, per così dire, di quello sdoppiamento dell'autorità che doveva culminare con il «putsch» del 13 maggio. La giunta militare algerina, col pieno appoggio degli «ultras» europei di Algeri, cominciò appunto in quell'occasione a tenere una condotta sempre più indipendente nei confronti del Governo di Parigi, mentre quest'ultimo andava prendendosi sempre più chiaramente conto

della propria incapacità d'imporre il proprio volere ai militari di Algeria.

Forti tendenze antiparlamentari, e anche dichiaratamente fasciste, erano andate sviluppandosi per anni tra i militari di carriera dell'esercito francese in Algeria, e particolarmente tra le sue truppe scelte, come i tremila paracadutisti, che sostenevano il peso maggiore della guerra d'Algeria come avevano sostenuto quello della guerra in Indocina e dell'abortita spedizione di Suez. C'era, tra queste truppe, la forte convinzione che il Governo di Parigi non avesse nessun programma chiaro per la condotta della guerra d'Algeria; che il governo stesso avesse assunto un'attitudine ambigua sia verso la Tunisia e il Marocco, attraverso cui passavano i rifornimenti per il FLN, sia verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, che dall'autunno 1957, per «superiori ragioni internazionali», andavano rifornendo di armi la Tunisia; e che una parte di queste armi, infine, stesse venendo usata contro i Francesi dal FLN, che godeva di aperti appoggi in Tunisia.

Già nel novembre 1957 c'erano state a Parigi violente dimostrazioni contro gli Stati Uniti; e il bombardamento di Sakhiet (deciso dalle autorità militari locali, ma evidentemente con la connivenza del ministro residente Lacoste, il quale, «spazzando via un caposaldo del FLN in Tunisia», avrebbe voluto dimostrare la cobelligeranza di questo paese) precipitò la crisi tra Parigi e Algeri. Nello stesso tempo l'attacco a Sakhiet, in cui rimasero uccisi circa settanta civili tunisini, portò la guerra d'Algeria sul piano internazionale. Gli Stati Uniti, in particolare, temendo di vedere cadere la Tunisia sotto l'influenza di Nasser e indirettamente della Russia, e di veder soccombere Bourguiba, «il miglior amico arabo dell'America», sotto la pressione esercitata dalla Francia da una parte e dall'Egitto dall'altra, fecero pressioni sul Governo Gaillard perché accettasse i «buoni uffici» di una missione anglo-americana incaricata di normalizzare le relazioni franco-tunisine.

Gaillard, pur «coprendo» — con notevole rincrescimento del Dipartimento di Stato — i responsabili del bombardamento di Sakhiet, finì con l'accogliere l'offerta del «buoni uffici» e la relativa missione, capeggiata dall'americano Murphy e dall'inglese Bealey. Ciò scatenò una violenta campagna di propaganda antiamericana in tutta la Francia e una levata di scudi contro il governo che aveva accettato l'«internazionalizzazione» del conflitto algerino. All'incirca nello stesso tempo cominciò in Francia una campagna di natura diversa, consistente nella pubblicazione in quantità sempre maggiore, di documenti sulle torture e sui metodi da Gestapo applicati in Algeria, particolarmente dai paracadutisti del generale Massu, contro i prigionieri politici. Molta pubblicità ricevette l'affare Audin, ossia il caso di un giovane professore dell'università di Algeri torturato e finalmente ucciso dai paracadutisti. Un libro terrificante, LA QUESTIONE (tradotto in italiano col titolo LA TORTURA) scritto in prigione da Henri Alleg, ex direttore del giornale filocomunista ALGER REPUBLICAIN, descrisse con particolari atroci le torture inflitte all'autore dai paracadutisti di Massu, da quei disperados che, nel corso del 1957, erano praticamente riusciti, col terrore, a sottomettere l'intera



Anche le donne combattenti

popolazione musulmana della città. L'opinione pubblica francese, scossa da queste rivelazioni, e le copie di LA QUESTION furono inviate al governo Gaillard, su richiesta di Algeri, ordinando il sequestro di lard era sempre più consapevole dell'impotenza di fronte agli uomini di via, dipendendo finanziariamente da cento milioni di dollari, egli non poteva accettare il piano Murphy-Bealey. La mazzetta dei rapporti franco-tunisini, essenzialmente il ricambio di favori tra i francesi e i tunisini, con l'eccezione di questa decisione contribuì a un'inaspettata scossa da parte del presidente Esercito dettato dal timore che la Tunisia strada sbagliata, e il 15 aprile il posto all'assemblea nazionale: chi rovesciando il governo — con il voto del governo votarono, da un lato i due gruppi minori capeggiati da Mendès-France; dall'altro la Destra. Quest'ultima votò a favore di «abbandono» implicito dell'accettazione del piano Murphy-Bealey, come la destra aveva fatto in un'assemblea nazionale di tunisino-algerino; gli altri votarono a favore di Gaillard. Le assicurazioni date da Gaillard erano state mantenute da un lato, e dall'altro sarebbe continuata con vigore la principale della Destra fu diretto da stelle, il quale, tra gli applausi, pronunciò un violento discorso in cui accusava Gaillard di aver tradito la Francia «sul cammino della comunione», d'altra parte, potendosi del Piano Murphy, in cui vedeva degli Stati Uniti di «sostegno all'Africa settentrionale».

Si aprì così una lunga crisi che dal 15 aprile doveva durare fino a un tentativo di Bidault di farsi falli completamente, rendendo l'assemblea nazionale una macelleria non esisteva. I socialisti, sempre di fronte alla pietra che andavano a calci in Algeria, desidero di un futuro governo, quale però nella situazione, il che equivaleva alla morte in ritardo, di estranearne la guerra. Fino all'ultimo infatti la Destra, dalla parte degli «ultras», e con l'EXPRESSION, attaccava il ministro degli Esteri Pineau, accusandolo per non aver appoggiato i militari del bombardamento di Sakhiet, e creduto, in quell'occasione di tradimento della Francia al resto del mondo. Lacoste affermava ora qualcosa avrebbe dato fuoco alle polveri. Il futuro governo avrebbe negoziato che si sarebbe rapidamente ridotto a una «Dien-Bien-Phu» dipendente, anzi, più tardi, che Lacoste sperava di evitare un tale disastro. La speranza di evitare un tale disastro di Algeri, era di «scendere a seppellire Parigi sotto una valanga



Partigiani algerini.

CHIAMATA A SCEGLIERE TRA DEMOCRAZIA E "GOLLISMO"

# TUTTE LE DEMOCRAZIE GOVERNATE

di  
**LELIO BASSO**

... dello spirito, dell'incausa. Solo se saremo ci saranno imposte dai

**CLAUDE BOURDET**

Parigi 22 agosto 1958

di protesta. Dopo negoziati estremamente laboriosi, nel corso dei quali Plevin ed altri tentarono senza riuscirci di costituire un governo, sembrò che la crisi potesse essere risolta dal capo del gruppo parlamentare del MRP, Pflimlin, il cui governo avrebbe dovuto ricevere l'investitura nel pomeriggio del 13 maggio.

Ma proprio quel giorno, mentre Pflimlin — che doveva poi rivelarsi un « falso uomo forte » — si ripresentava all'Assemblea nazionale per sollecitare l'investitura, i militari di Algeri scesero apertamente in campo, accusando il governo, prima ancora che entrasse in carica, del più nero dei propositi « disfattisti ». Tutto cominciò con l'invasione del Palazzo del Governo ad Algeri da parte di un gruppo di giovani poujadisti, alla fine di una cerimonia per la commemorazione di tre militari francesi giustiziati pochi giorni prima dal FLN. Si trattava di un movimento spontaneo o di un'azione premeditata e pianificata dalle Autorità militari. Sta di fatto che i giovani poujadisti, poco dopo avere occupato il Palazzo del Governo, ne furono estromessi dai paracadutisti del Generale Massu, con il tacito consenso del comandante in capo delle forze francesi in Algeria, generale Salan, a prendere possesso dell'edificio, dove venne costituito un « Comitato di salute pubblica ».

Alle otto di quella sera il generale Massu apparve al balcone del palazzo e lesse il telegramma da lui inviato poco prima al presidente Coty:

Vi informiamo della costituzione di un comitato civile e militare di salute pubblica. Il comitato è presieduto da me, generale Massu, ed è stato creato a causa della gravità della situazione e dell'assoluta necessità di mantenere l'ordine ed evitare spargimento di sangue. Chiediamo che venga formato a Parigi un Governo di salute pubblica; il solo che possa conservare l'Algeria come parte integrante del territorio metropolitano.

**ALEXANDER WERTH**  
(da Storia della Quarta Repubblica - 1958, Edizione Einaudi)

Le ragioni di debolezza della democrazia francese sono, a nostro avviso, molteplici, di natura sia politica che sociale. Cominciamo dalle prime che sono le più evidenti e quindi anche le più facili da esaminare.

## Un rapporto mistificatore

Politicamente, il regime della Terza Repubblica non è stato mai un regime compiutamente democratico. Nel suo *Traité de science politique* Bourdeau ha illustrato assai acutamente gli aspetti politico-giuridici di quel regime che egli chiama « democrazia governata », un regime cioè in cui la sovranità spetta solo nominalmente al popolo, che in realtà è governato dall'alto, dai « notabili » che sono gli effettivi detentori del potere. Non per nulla del resto i giuristi francesi hanno sempre preferito alla espressione di « sovranità popolare » quella di « sovranità nazionale », dove la nazione non è che un'entità mitica, astratta, non identificabile con l'effettiva realtà popolare, fatta di differenze e di antagonismi, ma al contrario esprimendosi in un'ancora più astratta « volontà generale » che è in effetti la volontà dei governanti e quindi degli interessi da essi rappresentati, gabbellata come volontà di tutta la nazione. Il bicameralismo, la divisione dei poteri, l'indipendenza giuridica e politica degli eletti rispetto agli elettori sono gli strumenti costituzionali su cui poggia la finzione di questa « democrazia governata ».

Si pensi del resto che la costituzione del 1875 fu una costituzione di ispirazione addirittura monarchica, e che la progressiva democratizzazione della repubblica si effettuò attraverso successivi adattamenti che, più che dar vita ad un regime di vera democrazia, cercavano in realtà di costringere la pressione democratica che saliva dal basso entro schemi ben congegnati per difendere l'effettivo esercizio del potere a beneficio degli interessi dominanti. Una democrazia, per essere reale, dovrebbe garantire al popolo non solo la titolarità ma l'effettivo esercizio del potere; i suoi eletti dovrebbero interpretarne e applicarne fedelmente la volontà, di cui il governo dovrebbe essere il leale esecutore attraverso il retto funzionamento della pubblica amministrazione. In realtà questi diversi passaggi hanno sempre funzionato in Francia con molta approssimazione, e, soprattutto, nel senso di sottrarre al popolo il massimo di esercizio e di controllo del potere.

In primo luogo il rapporto popolo-parlamento è sempre stato un rapporto mistificatore, e tale suo carattere si è venuto sempre maggiormente accentuando. L'indipendenza degli eletti, tenacemente difesa dalla prassi costituzionale francese, ha sempre coperto la possibilità di servire a Parigi un indirizzo politico diverso da quello che si difendeva in provincia. Ha scritto giustamente Rousset a proposito del partito radicale, che fu la più robusta colonna della sinistra francese nel periodo aureo della Terza Repubblica: « Per un lungo periodo è stato lo strumento più flessibile e più efficace della grande borghesia francese, ma raggruppava le classi medie e nella sua propaganda pubblica esprimeva le loro inquietudini e la loro volontà. Questa difficile conciliazione di un doppio gioco: al governo, nella pratica politica, realizzare la strategia dei ceti economici dirigenti, sulla scena pubblica interpretare, secondo una vecchia tradizione oratoria, il malcontento della piccola borghesia, era la sua abilità, e, se vogliamo, il pegno della stabilità parlamentare della Terza Repubblica ».

Questa mistificazione è giunta progressivamente alle forme più degenerative. « Dalla SFIO all'RPF i partiti francesi sono irreali. Essi non cor-

rispondono a nessuna delle realtà che formano la vita quotidiana dell'uomo. Si è operato, contadino o bottegaio, si è d'Alsazia, del Valais o di Dalcarrile, non si è ALLEANZA DEMOCRATICA, RAGGRUPPAMENTO DELLE SINISTRE REPUBBLICANE o RADICALE e RADICAL-SOCIALISTA. Questa irrealtà fa sì che il Francese si serve della sua scheda come altri fa girare dei tavolini; i partiti sono degli spiriti a cui non si può domandare di essere intelligenti. La politica appartiene al mondo del meraviglioso e della magia, è una tecnica d'evasione, a capo della quale non v'è neppure la speranza di un mondo migliore, ma solo l'abbruttimento d'un gioco, di belle dispute sulla laicità, la libertà, la pace ecc. La conseguenza di questo stato di cose è duplice. Da una parte questi partiti astratti, zeppi di contraddizioni, possono difficilmente fermarsi ad una linea politica nettamente definita; donde queste frazioni, queste dissidenze o questa esitazione ad affrontare i veri problemi. D'altra parte, nessuna condizione governativa può riposare su alleanze di interessi chiari, mancando i partiti stessi di chiarezza: donde queste maggioranze *jasulle* che poggiano contemporaneamente sulla laicità scolastica e la civiltà dei valori cristiani, sulla lotta anti-inflazionistica e una politica di riarmo, sulla protezione del lavoro e l'ostilità alla sicurezza sociale, ecc. Nel dibattito politico francese, nessun partito — ad eccezione del partito comunista e, in grado molto minore, del Partito contadino — non può senza mentire (o senza tradirsi) affermare che parla in nome di un gruppo o di un interesse nettamente determinato. Da ciò una perpetua ambiguità e questa pretesa di esprimere « l'interesse generale », « l'opinione pubblica », « il popolo francese », o « il Francese medio », cioè dei feticci: giacché, allo stesso modo che « il Francese medio » è un'astrazione, « l'interesse generale » non è che una funzione immaginata dai giuristi per mascherare degli interessi particolari di cui si vuole legittimare il dominio: il vero interesse generale non è un dato ideale ma l'una creazione progressiva, mai compiuta nella storia, creazione dialettica grazie all'interazione delle forze che operano per la trasformazione del mondo ». (LAVAU, *Partis politiques et réalités sociales*).

## Un'immagine irreali

La vita parlamentare francese, che pure rappresenta la quintessenza del « sistema » sia della Terza che della Quarta Repubblica, non riflette quindi l'immagine reale della società francese, al contrario: tenaci nel difendere gli interessi locali e particolari, i deputati sono altrettanto pronti, almeno in determinati settori dell'emiciclo, a trascurare non solo le grandi correnti ideali, ma anche le soluzioni democratiche dei grandi problemi, per arrendersi alle pressioni degli interessi più forti. Duplice conseguenza di questa situazione è da un lato la mancata soluzione dei problemi in senso democratico, cioè il ristagno dello sviluppo democratico soprattutto per quanto attiene alle esigenze economico-sociali, e dall'altro la disaffezione del popolo per le istituzioni del regime, la cui incapacità a funzionare e più ancora ad assumere delle grandi responsabilità nei momenti difficili, è diventata proverbiale.

Non meno mistificatore è il rapporto parlamento-governo. Si è parlato spesso, a proposito della Francia, di governo di assemblea, di dittatura del Parlamento, a cui il governo sarebbe interamente soggetto. All'ingovernabilità del parlamento francesi e all'instabilità governativa cor-

risponde però anche una frequente abdicazione del parlamento nelle mani dei governi, il sistema dei decreti legge e la delega dei pieni poteri sono da parecchi decenni a questa parte la contropartita necessaria del lusso che il parlamento si concede nel fare e disfare governi.

## Ministri tampone

Ma, in pratica, la conseguenza più grave di questo sistema è stata che si è venuto a poco a poco creando una vera indipendenza dell'amministrazione del governo. Ne abbiamo già ricordato degli esempi a proposito dell'esercito e della polizia; dobbiamo qui osservare che si tratta in realtà, come hanno rilevato tutti gli studiosi e gli osservatori della politica francese, di un aspetto essenziale del sistema, fondato appunto su un'amministrazione salda, centralizzata, rimasta napoleonica nello spirito, forte della sua competenza e della sua continuità, e perciò a poco a poco impostasi ai ministri che passano.

« Questa continuità della Francia è, prima di tutto, quella dell'amministrazione medesima. Essa ha sopravvissuto a tutte le dinastie, a tutte le rivoluzioni, a tutte le catastrofi. Dietro la facciata mutevole, monarchia feudale, assoluta, liberale, imperi e repubbliche numerate, le grandi istituzioni, i grandi corpi dello Stato — e con essi lo Stato — sono rimasti i medesimi, senza cambiamenti apprezzabili. Una delle crisi più gravi della storia contemporanea della Francia, l'affare Dreyfus, non è stata che l'urto della repubblica parlamentare con uno dei corpi dello Stato, praticamente sovrano, e il regime di Vichy, che si organizzò dopo la disfatta del 1940 attorno al maresciallo Petain, non era altro che questo apparato dello Stato sbarazzato di colpo della sua facciata repubblicana e democratica. Quattro anni di regime non gli hanno permesso di trovare altro nome che quello di *Stato francese*, che, nella sua modestia, era un modello di precisione e di esattezza... Le vere decisioni, quelle che impegnano il bilancio, da quello del più miserabile villaggio di montagna fino a quello dell'intero paese, il movimento generale dei fondi, la sorte di un Impero mondiale, la politica estera a lunga scadenza, restano il fatto di un'alta amministrazione, che saprà, occorrendo, stringere un compromesso con il Ministro che le impone il Parlamento, aspettare che egli si converta alle sue idee o che ceda il posto a un successore più maneggevole... »

Il Ministro può dispensare favori ai suoi amici parlamentari, accordare promozioni, sovvenzioni, contratti di fornitura, gettare a piene mani rossette e nastri rossi, ma non può nulla di più. Gli è proibito di condurre una politica propria, e d'altronde ne avrebbe forse il tempo? La funzione essenziale del ministro è di servire da tampone fra il Parlamento repubblicano e lo Stato. Un buon ministro competente e ben considerato è colui che, contrariamente alla teoria costituzionale che ne fa l'esecutore delle volontà della rappresentanza nazionale, sa difendere il parere dei suoi funzionari davanti all'incompetenza e alla demagogia del parlamento e forse del suo proprio partito ». (LUTHY, *A l'heure de son clocher*).

L'espressione di « democrazia governata » è quindi certamente appropriata per indicare il regime della Terza e della Quarta Repubblica in antitesi a quella di « democrazia governante » che dovrebbe essere il regime in cui il popolo esercita effettivamente il potere sovrano. Tuttavia, nonostante che non si sia trattato di una effettiva democrazia, ma piuttosto di un regime che faceva largo posto al governo dei notabili e teneva nella massima considerazione gli interessi dominanti, vi è stata sempre una larga porzione del popolo francese che si è mantenuta « inadattata » anche alle forme della democrazia. In modo particolare al parlamentarismo, intollerante verso le manifestazioni anche formali di potere popolari, e, soprattutto, verso ogni concessione effettiva che il regime doveva fare alle esigenze democratiche della società moderna.

# Vocazione totalitaria



De Gaulle è stato da sempre, ben sapendolo, l'uomo che in qualsiasi referendum può valersi di una componente emotiva decisiva, cioè quello che egli effettivamente rappresenta dal 18 giugno 1940 agli occhi della Francia: la continuità dello Stato, la liberazione vittoriosa, il Paese al tavolo della pace dalla parte dei vincitori e non da quella degli sconfitti. Al contrario, i grandi partiti usciti dalla guerra, e che pure avevano alla loro base la resistenza clandestina, metropolitana, la lotta nelle fabbriche nei « maquis », nelle strade, mancavano di richiami catalizzatori sull'opinione pubblica, e a qualsiasi appello plebiscitario, il loro contraddittorio politico avrebbe avuto ben poche probabilità di successo. Perciò il 21 ottobre 1945 De Gaulle trionfò, e perciò il suo scontro ritorno a qualche mese dal referendum del 5 maggio sul progetto costituzionale del 19 aprile, ancorché seguito da un silenzio caparbio (ma proprio per questo tanto più significativo), pesò in maniera decisiva sull'elettorato; e perciò, infine, a Bayeux, il generale si sentì autorizzato a parlare, a « tirare le somme » della sua abile operazione anticostituzionale, prima che i costituenti riprendessero il lavoro.

Il 16 giugno '46 a Bayeux, non usò i mezzi toni. Auspicò innanzitutto « uno Stato capace di ricostruire attorno a sé l'unità nazionale e imperiale... » e per spiegarsi meglio iniziò col rifare la storia recente della Francia che non a caso era steria passata nel suo nome. « La salvezza

— egli disse — venne da una élite spontaneamente sorta dalla profondità della Nazione, che al di sopra di ogni preoccupazione di partito o di classe, si consacrò alla lotta per la liberazione, la grandezza ed il rinnovamento della Francia. Senso della superiorità morale, coscienza di esercitare una specie di missione del sacrificio e dell'esempio, passione del rischio e dell'azione coraggiosa, noncuranza di ogni agitazione, di ogni pretesa, fiducia sovrana sia nella forza sia nell'astuzia, sia nella propria potente congiura, sia nella vittoria e nel futuro della Patria; questa fu la psicologia di quella élite... ». E questa era la psicologia, la chiave morale e ideale dell'uomo che si accingeva a illustrare il suo programma costituzionale. Portato un duro attacco al regime dei partiti, alle loro « distruttive rivalità », alla « passionalità torbida » che in essi « s'annida... come un carattere fondamentale che ritorna sempre in questione e dal quale sono messi in ombra gli interessi superiori del Paese », il gen. De Gaulle chiedeva che fosse « ristabilita l'autorità dall'alto in basso ». Da ciò si comprende, come quel « destino » che ricorre spesso nelle allocuzioni del generale porti logicamente De Gaulle a condurre una implacabile battaglia contro il regime democratico. D'altronde, le forze stesse che lo hanno imposto di recente alla Francia, hanno indicato la strada che, fatalmente, De Gaulle, se il popolo francese non gli lo impedirà, dovrà percorrere fino in fondo.



La cerimonia dell'alza bandiera in un accampamento di partigiani algerini. (Le foto contenute in questo paginone sono state scattate dal compagno Mario Giovana durante la sua permanenza tra le forze del F. L. N.).

# A convegno a Bologna le Donne Socialiste

Dal 17 al 19 ottobre il V Convegno Nazionale Femminile del P.S.I. - Tre pre-convegni organizzati dalla Commissione Provinciale: a Baricella sui problemi della campagna, alla Sezione "Vancini", di Bologna sul lavoro a domicilio, alla "Buozzi", di Bologna sulle condizioni di vita delle lavoratrici e sulla qualificazione professionale

Il 17-18-19 ottobre è convocato, nella nostra città, il V Convegno Nazionale Femminile Socialista. Sarà questa l'occasione che permetterà al nostro Movimento di puntualizzare i problemi politici ed organizzativi che gli stanno di fronte e per sviluppare con maggiore energia la propria azione fra le donne italiane. La Commissione Femminile Provinciale ha accettato con vivo entusiasmo la scelta della nostra città come sede del Convegno. In quanto vede in questo un elemento che può impegnare maggiormente il Partito, nella nostra Provincia, dalle istanze provinciali a quelle di base, attorno ai problemi femminili, problemi che non possono essere portati avanti o risolti fin a se stessi, ma come tali troveranno la loro soluzione solo con il rinnovarsi delle strutture e con il mutarsi dei rapporti economici e politici della società.

Tutto il Partito deve, nelle prossime settimane, sentirsi impegnato nella preparazione del Convegno, al quale noi intendiamo portare il nostro apporto mediante la preparazione di tre convegni di studio attorno ai problemi importanti che interessano la vita di un gran numero di donne della nostra provincia.

Per meglio portare il nostro contributo alle lotte che le donne della campagna sviluppano per una maggiore giustizia sociale, si svolgerà il 12 ottobre un convegno intercomunale a Baricella che vedrà l'interessamento e la partecipazione delle compagne e dei compagni di Altedo, Bentivoglio, Mterbio e Molinella.

A questo convegno spetta il compito di approfondire i problemi che stanno di fronte alle donne della campagna, con particolare riferimento alla necessità del rinnovamento delle colture per permettere una maggiore occupazione della mano d'opera femminile, affinché sia assicurata alle donne - in particolare alle giovani - la possibilità di qualificarsi professionalmente, aprendo così di fronte a loro maggiori possibilità di lavoro, anche con l'inserimento di nuovi mezzi meccanici nella produzione.

Infine il convegno dovrà affrontare l'aspetto della parità di salario, come è previsto non solo dall'art. 37 della nostra Costituzione, ma è confermato dalla Convenzione del BIT che il nostro Governo ha ratificato dal 1956 e che ancora nulla ha fatto perché questa legge sia rispettata e

integralmente applicata anche nella parte previdenziale e assicurativa tuttora evasa.

In un secondo convegno intendiamo esaminare gli aspetti del lavoro a domicilio, della sua organizzazione; denunciare gli arbitri che si registrano in questo campo, oltre che indicare alle lavoratrici la via da seguire per chiedere il miglioramento, la regolamentazione e di conseguenza l'immediata applicazione della legge n. 264 del 13 marzo scorso, che pur non essendo come noi la avremmo voluta, deve costituire, se impugnata da tutte le lavoratrici, un valido strumento per l'immediato miglioramento delle condizioni economiche assistenziali e di lavoro per tutta la categoria. Questo convegno, che è programmato per il 13 ottobre alla Sezione "Vancini" di Bologna, dovrà essere preceduto da riunioni di lavoratrici a domicilio socialiste e dovrà vedere la partecipazione delle compagne delle Sezioni "Benvenuti", "Cacciatori", "Cesari", "Fabbri" e "Giuriolo".

Nel terzo convegno affronteremo le condizioni di lavoro a cui sono sottoposte le lavoratrici, la necessità di una loro maggiore qualificazione professionale, che permetta un sempre maggiore e più qualificato inserimento delle donne nel processo produttivo; contemporaneamente si dovrà entrare nel merito della necessità e delle forme per chiedere il rispetto e l'applicazione integrale della legge n. 100 del BIT già precedentemente citata, oltre che ad esaminare le forme per alleg-

gerire le lavoratrici nei lavori casalinghi mediante l'istituzione di servizi sociali adeguati. Il convegno si svolgerà alla Sezione "Buozzi" di Bologna con l'interessamento delle Sezioni "Gaiani", "Trigari", "Vellani" e "Bentivoglio".

Questi alcuni cenni sui convegni programmati dalla nostra Commissione Femminile Provinciale, che non devono però lasciare le sezioni non citate indifferenti, ma dovranno tutti i comitati di Sezione considerarsi impegnati per discutere, subito, con le compagne, la preparazione dell'Assemblea delle iscritte per dibattere, in quella sede, prima del convegno nazionale, i temi che maggiormente interessano le donne della zona, oltre che prendere in esame la nostra situazione organizzativa con particolare riguardo alla partecipazione delle compagne alla vita e alle iniziative sviluppate dal Partito. L'Assemblea dovrà inoltre esaminare la nostra partecipazione agli organismi di massa (UDI, Comitati di Lega, Consigli delle varie Cooperative, con particolare riferimento a quelle di consumo, dove sempre maggiore peso devono assumere le nostre compagne).

E' attorno a questi temi ed aspetti organizzativi che il Partito deve esprimersi, affinché dal Convegno escano ancora meglio delineate la funzione ed i compiti che spettano al Movimento Femminile Socialista per portare il suo insostituibile contributo alla lotta di classe in Italia.

Mirella Candini

Il primo anniversario della scomparsa di RAUL CAPPELLO



Il 27 settembre cade il primo anniversario della scomparsa del compagno avv. Raul Cappello, avvenuta improvvisamente a Ginevra: il ricordo dello stimato compagno, che per anni aveva dato il meglio di sé al Partito ed alla causa del Socialismo, è tuttora vivo tra i militanti bolognesi e rimane inciso nella memoria assieme a quello di altri generosi combattenti del movimento operaio. I socialisti bolognesi riconfermano, nel ricordo del compagno scomparso, lo attaccamento agli ideali di lotta che l'animarono e che lo fecero divenire uno strenuo difensore della classe lavoratrice.

Dot. GIUSTINO POLLINI  
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose  
Medicina Interna  
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82  
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia  
n. 232 - telef. 2725  
Orario Ambulatorio:  
martedì, giovedì, venerdì  
e domenica, dalle ore 9  
alle 11; lunedì, mercoledì  
e sabato, dalle ore 15  
alle 18 e per appuntamento.

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia:

un anno L. 1.300  
sei mesi L. 700

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

TELEFONI OILCOKE TELEFONI  
3793-4171 OILCOKE 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

CARBURANTI • LUBRIFICANTI

Combustibili liquidi e solidi  
Trasformazioni Impianti Centrali  
Gomme Dunlop - Ceat

RICORDATE: OILCOKE

Garanzia di Serietà  
Garanzia di Servizio

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio  
a libero servizio

Magazzino generale  
cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio  
dei consumatori

## Le feste Avanti! della settimana

DOMENICA 28 SETTEMBRE

Bologna, Sezione «Turati», ore 18, Carlo Badini.  
Bologna, Sezione «Giuriolo», ore 17,30, On. Silvano Armaroli.

Bologna, Piazza Tolmino, ore 21, Adamo Vecchi.  
Bologna, Sezione «Gruppi»  
Bologna, Sezione «Benassi», ore 18, Sen. Carmine Mancinelli.

Ganzanigo, ore 17, Giorgio Veggetti.

Longara, ore 19, avv. Arnaldo Bartolini.

Sesto Imolese, ore 17, Ermanno Tondi.

Osteria Grande (Castel S. Pietro), ore 17,30, Adamo Vecchi.

Fiesso di Castenaso, ore 17,30, Carlo Alpi.

Casoni di Altedo, ore 17, Bruno Bolelli.

S. Antonio di Medicina, ore 17, Bruno Bolelli.

Monterenzio, ore 17,30, Dello Bonazzi.

LUNEDI' 29 SETTEMBRE

S. Pietro in Casale, ore 20,30, avv. Pietro Crocioni.

MARTEDI' 30 SETTEMBRE, alle ore 20, a Basoline di Crevalcore il compagno Bruno Bolelli del Comitato Esecutivo della Federazione parlerà sul tema: «Per la libertà e per il lavoro».

## ALT! Al Commissario degli Ospedali di Bologna

I parlamentari, gli amministratori comunali e provinciali, i sindacalisti ed i cooperatori dei comuni della «bassa» che si sono riuniti a Bentivoglio nei giorni scorsi hanno chiesto la sospensione del provvedimento del commissario dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna, il quale intende vendere i terreni agricoli di proprietà degli ospedali. Il commissario, la cui gestione illegale ha arrecato un gravissimo danno all'Amministrazione degli Ospedali, intende infatti vendere le tenute agricole per provvedere al completamento dell'Ospedale Maggiore.

I convenuti al convegno di Bentivoglio all'unanimità

hanno votato una risoluzione nella quale tra l'altro, rilevano: «...come la discolta Commissione Amministratrice avesse previsto, con regolare delibera attentamente studiata e debitamente approvata, per il nuovo Ospedale Maggiore una spesa di L. 2.100.000.000 a seguito di una perizia prudenziale che calcolava la spesa di massima in L. 1.975.000.000, mentre oggi il Commissario afferma che occorrono Lire 2.450.000.000 con un inspiegabile aumento sul previsto di oltre il 30 per cento.

I convenuti dopo essersi dichiarati «solidali con la lotta dei lavoratori che attualmente conducono quei terreni», hanno fatto voti «perché il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Bologna, quali pubblici depositari della vita degli Ospedali di Bologna, prendano immediatamente in esame la grave situazione creatasi nel Pio Ente per gli opportuni provvedimenti di ordine politico-amministrativo e giuridico del caso; e deciso di nominare un Comitato per la difesa dei beni dell'Amministrazione Ospedali chiamando tutti gli onesti democratici, gelosi custodi del pubblico bene, ad unirsi per sventare le intenzioni del commissario, ispirate dalla politica della D.C. e delle forze governative».

LA LOTTA

Settimanale Imolese del P.S.I.  
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile  
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 - 7394

Direzione, redazione, Amministrazione  
IMOLA - Via Paolo Galvani 6 - Telef. 52.60

Per inserzioni prezzi da convenire

SPEDIZIONE IN ABBON. POST. - G. B.

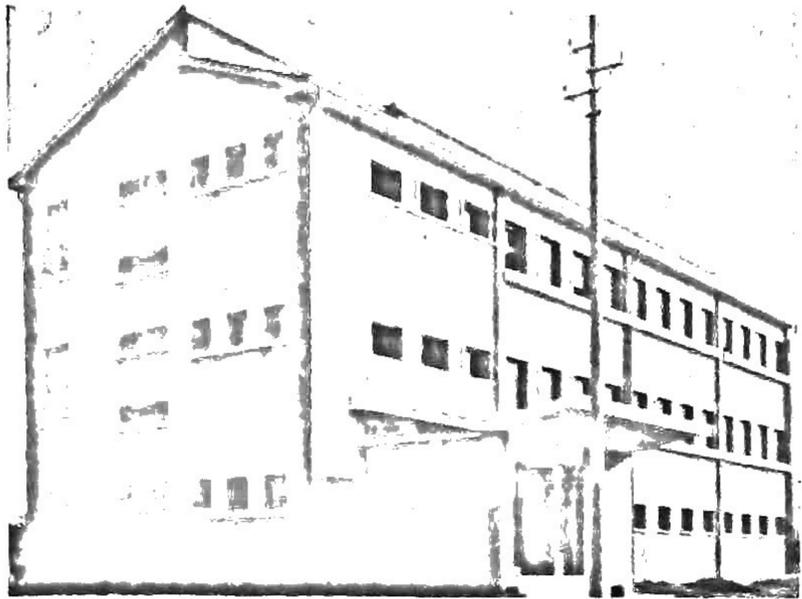
Abbonamenti: Annuale L. 1.300

Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Arretrati L. 50

S.T.E.S. - BOLOGNA

## Nuove scuole a S. Lazzaro



Giovedì, 2 ottobre, si inaugura a S. Lazzaro di Savena un nuovo edificio scolastico. L'opera, che comprende sei aule, due locali uso refettorio, un ambulatorio odontoiatrico nonché i locali per la Direzione, ha comportato una spesa di L. 28.000.000 e rappresenta un primo lotto di lavori che compatteranno una spesa complessiva di ben 70 milioni. (Nella foto: le nuove scuole comunali del Capoluogo).

# LA COGNE DEVE VIVERE

Lavoratori ed opinione pubblica mobilitati in difesa dello stabilimento mentre UIL e CISL "marciano", da sole - Interpellanze ed interrogazioni dei parlamentari democratici - Un accorato appello dei socialisti

Il grave provvedimento adottato dalla Direzione Cogne, di ridurre l'orario di lavoro, indice di una pesante situazione produttiva commerciale interna, conseguenza di interessi del capitale privato, da cui emergono in tutta evidenza i pericoli di ulteriori e ancor più gravi decisioni tese a smobilizzare l'azienda, ha posto in allarme non solo lavoratori della Cogne ma tutti gli strati sociali della popolazione imolese che vede in questo fatto un altro duro colpo all'economia locale.

Preoccupati di questa drammatica realtà si è sviluppato in questi giorni un largo movimento di opinione pubblica teso a ridare pieno sviluppo alla Cogne perché il massimo dal pericolo di totale smobilizzazione.

E' ormai radicata in tutti i cittadini la convinzione che per salvare la Cogne e con essa buona parte dell'economia comunale, non è sufficiente «evitare il peggio», che non sono sufficienti i palliativi di integrazione salariale o simili provvedimenti, ma necessitano provvedimenti radicali che investono la politica del governo in direzione delle aziende statali o a partecipazione statale, ovvero elaborazione e esecuzione di piani organici pluriennali idonei a dare a queste aziende una funzione di guida dell'economia nazionale.

In questo senso si sono pronunciate le maestranze della Cogne nell'ultima assemblea organizzata dalla FIOM-C.I.L., in questo senso si pronunciano ogni giorno di più singoli cittadini delle più svariate tendenze e condizioni sociali, in questa direzione opera l'organizzazione sindacale unitaria. In questa direzione si sono mossi i parlamentari di sinistra (Armaroli, Marabini e Bottonelli) che al riguardo hanno interpellato il Ministro delle partecipazioni statali, il quale si è impegnato di incontrare, entro la fine del corrente mese, la C.I. della Cogne.

Mentre tutto e tutti sono in movimento per la soluzione del problema, mentre tutte le maestranze e cittadini tendono ad unire gli sforzi sapendo che solo con un'azione comune è possibile salvare la Cogne, le organizzazioni sindacali della CISL e della UIL, senza la minima giustificazione plausibile continuano ad agire da sole mantenendo divisa l'azione sindacale.

E' da anni che dicono di «marciare» da sole preferendo le manovre di corridoio, in quanto solo così, sostengono, è possibile risolvere il problema, ma da allora ad oggi hanno sì avuto promesse e lusinghe ma la situazione è andata sempre più precipitando, fino a giungere all'ultimo provvedimento da loro stessi giudicato grave. Nonostante ciò dopo la lezione dei fatti che testimoniano il fallimento di tutte le manovre, continuano sulla stessa strada che si è manifestata idonea solo ad aprire la via alla smobilizzazione. Stiano i lavoratori e cittadini tutti a imporre con la loro unità, l'unità di tutti i sindacati per rendere meno dura la lotta per la salvezza del pane e della economia cittadina.

## Un manifesto del NAS - COGNE

A proposito della Cogne, per la quale il compagno on. Silvano Armaroli ha rivolto una interrogazione ai ministri interessati chiedendo ri-

## Precisazione

L'articolo «Allarme alla Cogne» di A. Gianardi pubblicato nel numero scorso in questa pagina conteneva alcuni errori di stampa.

E' stato pubblicato:

«Le gravi responsabilità di una simile situazione pesano sulla classe dirigente e sul governo italiano che ha la volontà di liberare le aziende dallo stato dalla "tutela" del monopolio privato che ne usa come rinvio di sicurezza in periodi di congiuntura sfavorevole».

Si deve invece leggere:

«Le gravi responsabilità di una simile situazione pesano sulla classe dirigente e sul governo italiano che non ha la volontà di liberare le aziende dallo stato dalla "tutela" del monopolio privato che ne usa come rinvio di sicurezza in periodi di congiuntura sfavorevole».

La dove è apparso che «l'orologio dell'azienda si è rotto da 800 a 500 unità è ovvio che si trattava dell'orologio».

sposta scritta, il NAS dello stabilimento produttivo ha lanciato il seguente manifesto:

Colleghi della Cogne, Cittadini, la Cogne, e con essa le rimanenti aziende di Stato, è in pericolo. Questo complesso, dove da anni prestiamo la nostra opera affrontando in tutti i tempi duri sacrifici, dal quale riceviamo, seppur in quantità del tutto insufficiente ad un vivere civile, i mezzi indispensabili per il mantenimento delle nostre famiglie, rischia di essere travolto da una sciagurata politica economica che le forze della destra, interna ed esterna alla D.C., conducono a solo vantaggio del grosso capitale privato.

A nulla sono valse, nel corso di questi ultimi anni, i richiami che il Partito Socialista Italiano ha rivolto alla sinistra della D.C. e alla socialdemocrazia perché alla Cogne, come nelle rimanenti aziende a partecipazione statale, fosse dato un indirizzo autonomo, slegato dalla Confindustria, seguendo piani organici di sviluppo idonei a metterla in condizione di reggere la concorrenza privata.

A questo nostro appello hanno risposto favorevolmente i lavoratori di tutte correnti, non di rado questi nostri richiami li abbiamo visti far propri da convegni della A.C.I.L., e associazioni di la-

## RIAPERTURA SCUOLE ELEMENTARI STATALI

Esami della II Sessione Scuole del I Circolo (Città e Pontesanto). Scuole del II Circolo (campagna): Avranno luogo dal 19 al 25 settembre.

## ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 1958-1959

Scuole del I Circolo: Avranno luogo alle scuole Carducci e di Pontesanto dal 19 al 27 settembre, con orario dalle 8,30 alle 12,30.

Scuole II Circolo (campagna): Avranno luogo presso le singole sedi nei giorni 26 e 27 settembre, con orario dalle 9 alle 12.

In prima classe si iscrivono i nati nell'anno 1952 e il 1 gennaio 1953; per i ripetenti di prima e per gli alunni delle classi successive si dovrà presentare la pagella dell'ultimo anno scolastico. I fanciulli provenienti da altri comuni e che si iscrivono in prima classe dovranno produrre il certificato di nascita e di vaccinazione; gli altri oltre ai documenti di cui sopra, presenteranno la pagella della pubblica scuola frequentata in precedenza munita di nullastata della Direzione Didattica di provenienza.

## INIZIO DELLE LEZIONI REGOLARI PER TUTTE LE SCUOLE MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE.

alle ore 8,30; ad eccezione delle classi prime di città che inizieranno il 2 ottobre alla stessa ora.

## NOZZE

Giovedì 18 u.s., si sono uniti in matrimonio il compagno Andrea Bandini e la signorina Renata Landi. Ai due coniugi giungano le più vive felicitazioni dei socialisti imolesi e della nostra Redazione.

## RINGRAZIAMENTO

Gertrude Zaffagnini Casadio, dimessa recentemente dall'Ospedale Civile sente il dovere, unitamente ai propri familiari, di ringraziare i medici ed il personale tutto del Reparto Chirurgia donne per le amorevoli e sollecite cure. Un particolare ringraziamento rivolge al Dott. Bruno Musconi per il tempestivo e felice intervento operatorio e al Dott. Antonio Fuzzi, che l'ha assistito durante tutto il periodo di degenza.

voratori delle più svariate tendenze, abbiamo sentito spesso volte da uomini responsabili della vita politica nazionale promesse e lusinghe, ma all'atto pratico i dirigenti della D.C., la destra clericale e il capitale privato sono sempre riusciti ad imporre ai vari governi la propria volontà contro gli interessi dei lavoratori.

Seguendo una simile politica la Direzione della Cogne ha ridotto a 24 ore il lavoro settimanale, ma nessuno di noi, conoscendo l'attuale situazione interna, è convinto che la cosa possa fermarsi; se non si cambia indirizzo economico produttivo l'azienda è condannata alla smobilizzazione, con gravi conseguenze per tutti i ceti e l'in-

tera economia locale.

Colleghi di lavoro, cittadini, la Cogne può essere salvata dalla smobilizzazione, la Cogne deve essere salvata!

I socialisti, come sempre in passato, faranno ogni sforzo a questo proposito (l'interessamento dei nostri Parlamentari al riguardo ne è una prima testimonianza) ma per salvare la Cogne occorre l'azione concorde di tutti, dei dipendenti, dei sindacati, delle forze politiche e dei parlamentari e di quanti non a parole ma coi fatti vogliono salvare un così importante patrimonio del contribuente italiano.

Siano uniti tutti i lavoratori e i cittadini nella lotta contro le manovre della destra interna ed esterna della democrazia cristiana, operiamo uniti per imporre al governo DC-PSDI la scelta, ormai ineluttabile, fra progresso e avventura.

Il progresso è nella difesa dei lavoratori e con essi delle aziende di Stato.

Il Nucleo Aziendale Socialista della COGNE

## VENERDÌ 26 SETTEMBRE: EDILI IN LOTTA

L'assurda pretesa dei padroni di violare apertamente le norme contrattuali ha costretto nuovamente i lavoratori edili terraioli e affini a scendere in sciopero.

Le rivendicazioni sono le seguenti:

- 1) garanzia delle libertà sindacali e democratiche nei cantieri;
- 2) rispetto dei contratti e dell'orario di lavoro;
- 3) applicazione della legge in materia previdenziale e assicurativa;
- 4) costituzione di un fondo per la Cassa Mutua Edile e integrativo dalle ore 0 alle 40;
- 5) garanzia della piena occupazione attraverso la realizzazione delle opere di bonifica: Canale Emiliano - Romagna, svasso torrente Sillaro, Ladello, Correcchio ecc.

La data per lo sciopero è fissata per venerdì 26 settembre: sul pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 16, avrà luogo il comizio in piazza Conciliazione

davanti alla Camera del Lavoro. Parlerà il compagno dott. Elio Capodaglio, segretario generale della F.I.L.L.E.A.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia Grandi Adriana vuole esprimere la sua sincera riconoscenza agli illustri Prof. Pelà, Dott. Croci e a tutto il personale del reparto Medicina, agli illustri Prof. Galli, Dott. Musconi, Dott. Calderoni e a tutto il personale del reparto chirurgia uomini per le premurose cure ed il felice intervento prodigato al loro caro babbo Giulio, durante i tre mesi della sua degenza all'Ospedale Civile di Imola.

Un particolare ringraziamento vada all'esimo Dott. Sanzio Beghini medico di famiglia, per la premurosa e continua assistenza, e per il suo sempre solerte interessamento alle condizioni di salute del loro caro.

## AUGURI

Al compagno Sibani Riccardo, Sibani Carolina e Vincenzi Umberto auguri vivissimi di pronta guarigione da parte di tutti i socialisti ed amici della Sezione «Vancini» di Bologna.

## NATI MATRIMONI e MORTI dal 17 al 23-9-58

**NASCITE**  
Montroni Franca, Rondelli Marco, Binazzi Daniela, Gremietteri Daniela, Marangoni Elena, Franzoni Tiziano, Dal Monte Claudio, Presutti Giuseppe, Casadio Dino e Sassi Beatrice.

**MATRIMONI**  
Trattini Angelo con Giotti Agata; Ghirelli Sante con Righini Maria; Bellini Giovanni con Coralli Agnese; Marchi Settimio con Baldoni Adua; Calderara Virgilio con Venedola Giannina; Ballarini Luciano con Chiarini Maria Giovanna; Dardi Giuseppe con Turrini Gemma; Cremenini Francesco con Zanelli Rossana; Di Maria Vincenzo con Castagni Maria Gabriella; Zuffa Franco con Montanari Eugenia; Buscaroli Antonio con Basile Bianca; Zaganelli Giovanni con Rondelli Maria Luisa; Capra Romeo con Nonni Giulia.

**MORTI**  
Baroncini Giancarlo di anni 26 e Zuppi Maria a. 73.

**NOZZE**  
I socialisti della Sezione «Galli» inviano auguri di felicità al compagno Giovanni Zaganelli e alla signora Luisa Rondelli che si sono sposati il 14 scorso.

# Parabole bibliche e "caso Giuffrè"

Domenica ascoltavo un pio Sacerdote che con una sua elaborata «conclione» ispirata al noto fatto evangelico della profanazione del tempio, impugnava col Cristo la frusta per scacciare i profanatori dal tempio e spogliava dal manto d'agnello i lupi rapaci. Con queste immagini tanto care ai fedeli egli stigmatizzava l'operato dell'anonimo banchiere».

Ma ci perdoni il pio sacerdote se noi pure osiamo aprire il Vangelo e, lungi da noi l'idea di darne una interpretazione esegetica, ci soffermiamo superficialmente sul fatto: il Cristo entra nel tempio del Padre suo e lo trova trasformato in una spelunca di ladri perché, sommi sacerdoti compiacenti per i lauti interessi che ne derivavano loro, permettevano di mercanteggiare, adirato per la profanazione, impugna un flagello e scaccia tutti dal tempio.

Vista in questo semplice schema la realtà dei fatti appare ben più profonda e più drammatica di molte polemiche che l'hanno accompagnata. Il compito di ogni coscienza, antecedenti ad ogni giudizio, è di vedere se e fino a qual punto adossare le responsabilità.

Raffrontiamo i fatti: i mercanti del tempio e l'Anonimo Banchieri, ora come allora, si servono dell'elemento fede per una ignobile speculazione, ma essi non sono che mercanti, per loro ogni occasione è buona pur di concludere affari, e, se pur condannabili per il mezzo usato, trovano una certa giustificazione nel fine del loro operato.

La responsabilità maggiore, a nostro avviso, ricade invece su chi, rivestito di particolari requisiti, come i sommi sacerdoti del Vangelo, lasciano profanare il tempio di Dio a beneficio dei loro privati interessi. Su quel Clero che ha beneficiato dei frutti di questa speculazione incassando i miliardi della «banca senza sportelli», dietro impegno di portare nuovi fondi, ricade la responsabilità maggiore. Lo stesso onorevole G.

Casoni, in un suo articolo su L'Avvenire d'Italia e su il Nuovo Diario, deve ammettere tale responsabilità relegandola fuori di Imola e giustificandola con le impellenti necessità del momento e con l'ingenuità e l'imprudenza degli operanti.

A questo punto vorremmo chiederci: il capitale della «Anonima Banchieri» è stato tutto investito, secondo la volontà degli offerenti, in opere di bene?

— I frati, le suore, dimentichi del loro spirito di penitenza hanno trasformato i conventi in imponenti fabbricati moderni e le celle, ieri corredate di un pagliaccetto per letto e adorno di un crocifisso, sono state trasformate in camere lussuose con tutte le comodità degne dei più moderni alberghi.

— La povera mensa servita a tempo da fra Ginepro è stata sostituita (come abbiamo udito a Casola Valsenio) dalla lista delle vivande della miglior trattoria del paese.

E che dire delle voci secondo cui molti esattori della «Anonima» avrebbero risollevato le finanze, in genere non molto floride, dei loro parenti?

Dobbiamo allora scartare le attenuanti dell'onorevole Casoni e chiederci se, per quanti hanno trafficato con o nella «Banca senza sportelli», la morale predicata sia ancora la legge che regola i rapporti fra gli uomini o se invece non debba considerarsi come una semplice opinione.

D. G.

## A CASOLA CANINA

# Scoperta una fornace dell'epoca romana

A Casola Canina (frazione di Imola) è stata scoperta una fornace dell'epoca romana che risale al primo secolo dopo Cristo.

## 2 milioni di opere pubbliche per 3 frazioni

La Giunta Comunale ha deliberato alcune opere pubbliche per le frazioni di Sasso Morelli, Piratello e Bettola.

E' stata approvata una spesa di L. 1.020.000 per il rinnovo dell'intero impianto di illuminazione pubblica, a Sasso Morelli.

Inoltre ha approvato una spesa di L. 60.000 per la esecuzione dei lavori di sistemazione della tubazione che alimenta il lavatoio pubblico e L. 70.000 per la costruzione di uno stenditoio pubblico sempre nella frazione di Sasso Morelli.

Con una spesa di L. 730.000 invece si provvederà alla costruzione di un lavatoio e due latrine pubbliche nella borgata di Bettola che attualmente è sprovvista di tali necessari impianti.

E' stata pure approvata una spesa di L. 293.000 per migliorare l'impianto di illuminazione pubblica nella zona di Piratello onde ottenere una maggiore visibilità in una zona particolarmente colpita dagli incidenti stradali.

Già nel luglio scorso il colonno del podere «Capannaccio» durante i lavori di aratura aveva trovato frammenti di mattoni, cocci e terra, più scura del solito rimossi dall'aratro.

Avvertiti del rinvenimento il Prof. Anacleto Margottini, ispettore onorario delle antichità, e il dott. Fausto Mancini, direttore della biblioteca si recarono sul posto, in via Remondino 5, e si resero conto ben presto della importanza archeologica della scoperta.

Venne informato il prof. Guido Mansuelli soprintendente alle antichità di Bologna che si recò ad effettuare un sopralluogo.

Fu deciso pertanto di procedere agli scavi e ben presto vennero alla luce numerosi frammenti di urne funerarie, mattoni, anfore ed altri pezzi che risultano appartenenti alle epoche villanoviana e romana. Allargando poi la zona di scavo si giunse alla scoperta più interessante: una fornace romana di laterizi del primo secolo dell'era volgare.

Questa scoperta permetterà finalmente di studiare con esattezza la tecnica usata dai romani nella lavorazione della ceramica, poiché è l'unico esemplare del suo genere che sia giunto intatto fino ai nostri tempi.

La fornace è stata trovata alla profondità di m. 1,10 e misura m. 3,82 x 2,58. L'altro ricco materiale vasellame, vetri, chiavi e oggetti vari è stato distrutto dal vomere.

L'opera di ritrovamento è stata diretta dal dott. Mancini e portato a termine le migliori dei modi grazie alla sua competenza. Sono state trovate anche una maschera tragica e un paio di «marche»: una di esse porta l'iscrizione Q.C.C., mentre la seconda presenta la scritta Laninis. Però la L iniziale presenta in alto a destra un punto che potrebbe anche essere una traccia della linea della lettera C, per cui la scritta diventerebbe Caninis e in questo caso potrebbe trattarsi dell'indicazione del nome della località di Casola Canina.



**OROLOGERIA OREFICERIA**

**Nicoli**

Ricarica  
assortimento  
orologeria  
sveglie  
e articoli  
per regalo  
a prezzi  
medici

**IMOLA**  
Via Emilia, 198

**Riparazioni garantite**

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

## La Festa della Stampa Socialista a Sesto Imolese

A Sesto Imolese dal 27 al 29 settembre si svolgerà il FESTIVAL DELL'AVANTI!

Il programma tra l'altro prevede:

Sabato 27 - ore 19: Apertura del Festival con grande braciolata di castro.

Domenica 28 - ore 15: Pomeriggio danzante; ore 19: Comizio; ore 20,30: Eccezionale serata danzante con l'orchestra «Radar».

Lunedì 29 - ore 19,30: Riapertura della festa; ore 20: Grande spettacolo di burattini. Grande Pesca di Beneficenza. Durante il Festival funzioneranno stands gastronomici con vini, pizza e tortellini.

Prof. Dott.

**Nicola Tedeschi**

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

**CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI**

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oriberti 37 - Tel. 24-929

# La settimana sportiva

## Per la terza volta all'URSS

### il TROFEO MAIRANO

La V edizione del Trofeo «MAIRANO» ha visto la terza vittoria consecutiva della nazionale sovietica. Infatti dopo i primi due successi conseguiti dalla nazionale italiana nelle due prime edizioni del Trofeo (Napoli 1949 - Milano 1952) l'URSS si è aggiudicata le successive tre edizioni: Milano 1954, Bologna 1956 e quella conclusasi il 18 u.s. al Palasport cittadino.

Sono ormai circoscritte le vicende (anche se non si conoscono ancora con esattezza a chi debbono essere addossate le responsabilità) che hanno ritardato e in certa misura compromesso il normale svolgimento del Trofeo, per cui ci asteneremo dal riparlare. Dobbiamo però dire che in futuro sarà meglio vedere di evitare di fare simili brutte figure che non fanno certamente onore al nostro Paese, il quale fra l'altro, si appresta ad ospitare i prossimi giochi olimpici.

Nonostante tutto però anche questa edizione del «Mairano» si è conclusa felicemente e con successo. La imponente influenza del pubblico alle cinque serate di gara ne sono la più chiara conferma.

I pronostici della vigilia che davano la squadra dell'URSS favorita, sono stati largamente rispettati. La squadra sovietica infatti ne è nuovamente uscita imbattuta dimostrandosi ancora una volta la squadra più forte del Continente. Nulla nel gioco dei russi viene concesso alla spontaneità, alla improvvisazione. Il loro gioco è un susseguirsi di veloci azioni condotte con una metodicità e una freddezza impressionanti, tanto che squadre della levatura dell'Ungheria e della Bulgaria hanno dovuto rassegnarsi alla supremazia dei sovietici. Il punto forte della squadra sovietica è senza dubbio l'armonia del gioco d'insieme. Non una volta la squadra ha subito sbandamenti. Anche quando a lasciare il campo erano gli uomini migliori, il rendimento della squadra rimaneva pressoché immutato. E questo in virtù soprattutto di una seria preparazione atletica dell'intera squadra.

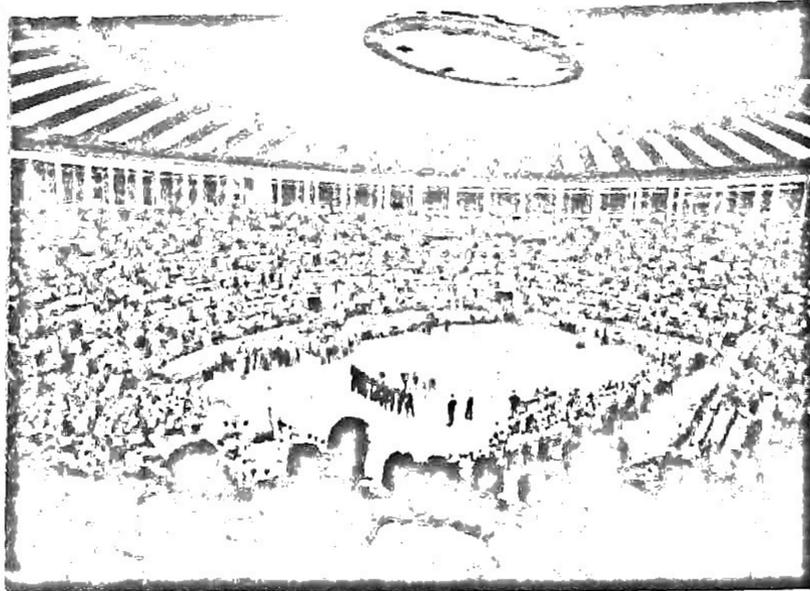
Preparazione atletica ottenuta dopo intense settimane o addirittura mesi di faticoso lavoro, e non già nel giro di una settimana o poco più di «collegiali» come si usa fare in casa nostra. Ma non è questa l'occasione migliore per affrontare un simile argomento. Ritornando al «Mairano» diremo che tutti

gli atleti russi hanno dimostrato di possedere un notevole bagaglio tecnico. In particolare modo ci sono piaciuti Minacrevil, premiato come il migliore atleta del Torneo; Bockarev e Valdman. Anche il «gigante buono» Kroumine ci è parso di gran lunga migliore rispetto alla precedente edizione del Torneo del '56 naturalmente tenendo conto dei limiti che la sua mole gli impone.

Alle spalle dei sovietici si sono piazzati gli ungheresi, anch'essi atleti di grande valore (già in parte conosciuti dagli sportivi bolognesi) il cui gioco è un tantino superiore e più spettacolare di quello dei sovietici e quindi più piacevole da seguire. L'Ungheria ha perduto una sola partita nel corso del torneo: quella decisiva contro la nazionale sovietica. Ma è stata una sconfitta più che onorevole, che non toglie però naturalmente nessun merito alla netta vittoria dell'URSS.

Gli azzurri hanno conquistato la terza «poltrona» battendo di un soffio, allo scadere del tempo, la nazionale di Bulgaria.

Soltanto in questo confronto



Giovedì 18 settembre: il Trofeo Mairano viene consegnato al Capitano della squadra dell'URSS.

to gli italiani hanno dato la dimostrazione del loro valore e delle loro possibilità, che sono notevoli, battendosi con tenacia, con convinzione ed anche con bravura. Tenacia e convinzione che sono purtroppo mancate nei precedenti incontri con l'URSS e la Ungheria e che sono costate alla nazionale italiana due

sonore sconfitte che potevano essere invece contenute in limiti più modesti, e forse anche una di queste (quella subita ad opera degli ungheresi) evitata. In questa faccenda anche l'allenatore federale ha le sue colpe, come ad esempio quella di non aver utilizzato tutti gli uomini a sua disposizione. Non diciamo che i

vari Molto, Vianello, Bentini e Paoletti avessero potuto risolvere ogni difficile situazione, ma siamo comunque del parere che valeva la pena tentare la loro utilizzazione, se non altro per non avere poi sulla coscienza lo scorporo di non avere giocato tutte le carte a disposizione.

Er. Te

## Si sparano calci su tutto il fronte (dello sport)

Settantasette squadre: 18 della Serie A, 20 della B e 39 della C, hanno preso il via per il campionato di calcio 1958-59. Veramente non tutte hanno dato inizio domenica, alle fatidiche ore 16, alla loro fatica in quanto Chieti e Lecco hanno rinviato l'incontro che le poneva di fronte, il Siena ha riposato mentre Fedit e Barietta hanno avuto l'onore di aprire l'attuale stagione incontrandosi sabato. Nello schieramento delle tre serie nazionali l'Emilia è rappresentata da otto squadre: Bologna e Spal in Serie A, Zenit Modena, Parma e Reggiana in Serie B, Sarom Ravenna, Piacenza e Forlì in Serie C. Un numero abbastanza elevato che testimonia la vitalità del calcio regionale.

Il Bologna nella sua prima uscita si è trovato di fronte un avversario di gran lunga più forte di quanto si attendeva. Sceso a Bari per incontrare l'undici locale ha trovato una squadra euorica per il rientro in Serie A e sommatamente desiderosa di raccogliere applausi da quei suoi quarantamila e passa tifosi che

si erano dati convegno allo stadio della Vittoria. Non è stato quindi un compito facile per il Bologna tanto più che Mialich è praticamente sparito dopo un quarto d'ora di gioco a causa di un infortunio. Ridotti in dieci e sorpresi dal ritmo veloce e dalla inattesa capacità tecnica dei baresi, i rossoblu hanno dovuto abbandonare ogni loro velleità offensiva per ripiegare su una tattica prevalentemente di difesa e visto come si erano prospettate le cose la faccenda non è andata troppo male dato che hanno potuto chiudere con un risultato di parità (0-0).

Per quanto l'infortunio di Mialich non permetta formulare deduzioni sulle possibilità della squadra come tale, gli uomini vagliati singolarmente non hanno offerto delusioni anche se da qualcuno era lecito attendersi qualcosa di più. Ottimi i difensori sui quali è ricaduto essenzialmente il peso dell'incontro; assai bene i mediani che hanno avuto il loro numero uno in Palmak. Il quintetto di punta ha avuto in Vukas l'uomo migliore, forse il più efficiente di tutta la formazione, mentre degli altri suoi componenti si è distinto Perani. Piratelli e Maschio sono stati un tantino al disotto delle loro possibilità e Pascutti è stato veramente alla sua altezza nel ruolo di... terzino, posizione che ha dovuto assumere per l'infortunio del centro mediano rossoblu: il Bologna infatti riceverà la visita del Genoa.

### ANCORA IN SELLA IL CICLISMO

Se lo sport calcistico si è posto prepotentemente sulla scena per gli innumerevoli interessi cui è legato (non ultimo il totocalcio), il ciclismo continua degnamente a tenere il campo. Il Giro del Lazio disputato con una formula nuova (in mattinata settore in linea e nel pomeriggio cronometro a squadre con somma

dei tempi agli effetti della classifica generale) pur avendo avuto un ottimo successo spettacolare e di partecipazione di pubblico, non ha avuto però la totale adesione degli atleti. Parecchie sono risultate le assenze: Vannitser, Nencini, Favero, Sabbadln, Astrua, Pambianco, Padova hanno dichiarato forfait e ciò ha notevolmente influito sul rendimento delle varie formazioni specie nel secondo settore. Soltanto la Carpano ha potuto schierare una squadra veramente efficiente e la vittoria logicamente non gli è sfuggita. Deflippis ha vinto il tratto in linea battendo in volata Ronchini, tornato finalmente ad una forma di piena soddisfazione, ed altri sette atleti, e, unitamente a De Bruyne, Keteleer ed A. driaenssens, si è affermato anche nella frazione a cronometro.

Anquetil nel G. P. delle Nazioni non aveva di fronte né Baldini né Riviere, l'uno e l'altro in altre cose affaccendati, e se l'è presa quindi soltanto con il tempo. Se a Ginevra fu l'orgoglio a sostenere fino in fondo per aver ragione del campione del mondo (e fin esaurito per portare a termine vittoriosamente la sua impresa), a Parigi è stata la sua ritrovata potenza atletica, oltre che la sua caparbia volontà, a permettergli di conseguire la vittoria, la sesta consecutiva in questa gara, con una media sui 100 chilometri assolutamente eccezionale: 43.160 che lo ha portato a migliorare il suo primato precedente di quasi un chilometro l'ora. Moser contro lo scatenato Anquetil non ha potuto far di meglio, malgrado il suo brillante finale, di terminare al quarto posto distanziato dal francese di oltre sei minuti.

### UNA VITTORIA AZZURRA

Alla piscina comunale le nuotatrici azzurre hanno battuto per 98-46 le loro colleghe della Svizzera. La vittoria italiana è risultata assai facile, come del resto era nelle previsioni: le elvetiche, infatti, si sono aggruciate una sola gara delle otto in programma e precisamente quella dei 100 metri dorso vinta dalla Vetterli davanti alle nostre Nadali e Micheli. Le altre gare sono state dominate assai dalle azzurre: nei 400 s.l. ha

vinto la Martinelli, nei 100 farfalla la Saini ha stabilito un nuovo primato italiano con il tempo di 1'20"6, nei 200 rana si è imposta la Cane-gallo, i 100 s.l. sono stati appannaggio della Pacifici, nei tuffi ha avuto la meglio la Passerini il quartetto Natali, Cane-gallo, Saini, Martinelli ha vinto nella staffetta 4x100 mista e quello formato da Venturini, Panelli, Sacco e Pacifici si è imposto nella 4x100 s.l.

### I CAMPIONI DEI BICIPITI

A Stoccolma hanno avuto luogo il campionato del mondo e quello europeo di sollevamento pesi. Ancora una volta la parte del leone l'ha fatta la Russia che si è aggiudicata la maggior parte dei titoli in palio precedendo nella classifica mondiale la America, l'Iran e l'Italia che si è difesa più che onorevolmente. Questi i nuovi campioni del mondo: pesi gallo: Strogov (URSS). Al nono posto si è classificato l'italiano Grandi che alzando 90 kg. ha migliorato il primato italiano nella distensione; piuma: Berger (USA), Mannirani è terminato al terzo posto; leggeri: Bonchenev (URSS). Secondo è risultato De Genova; medi: Kono (USA). Quarto Pignatti; Medio leggeri: Lomakin (URSS); medio massimi: Vorobiev (URSS). Il nostro Borgnis è terminato al sesto posto; massimi: Medvedev (URSS). Quarto è risultato Pigianni.

Molto meno bene, anzi assai male, è andato per la Russia il confronto di atletica con la Germania. Decadenza sovietica in questo campo? Non diremmo. Si tratta indubbiamente di un netto progressivo miglioramento dell'atletismo germanico che sta ripercorrendo a grandi passi la strada per riportarsi alle altezze di un passato ormai lontano. La sconfitta della Russia siglata dal punteggio di 114-106 appare molto più grave in quanto a battere la nazionale dell'URSS, non è stata una formazione comprendente tutti gli atleti della Germania ma soltanto quelli della zona occidentale, il che significa che alle prossime olimpiadi, dove le due zone con ogni probabilità saranno unite, sarà in gioco fra queste due nazioni il predominio europeo e forse non solo europeo.

D. D.

## Dal mare alla tina



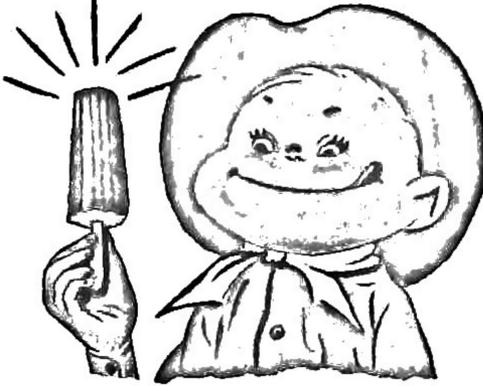
Ancora un'acquazzone poi il mare, le piscine, i fiumi ed i laghi verranno definitivamente salutati da quanti, per lunghi giorni, ci hanno guazzato dentro per difendersi dai bollori estivi. Presto quindi le anguste linee domestiche riprenderanno a lavorare a pieno regime. E vero che oltre ad essere un mare estremamente piccolo mancano anche di quel sole che dà l'ambita tintarella, comunque qualche attento ritocco potrà rimediare anche a questo piccolo guaio.

Cooperativa  
**EDILI ed AFFINI**  
BARICELLA  
VIA DEL CORSO - TELEF. 87.726  
Costruzioni { in cemento armato  
                  } murarie

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA**  
**GAS E ACQUA DI BOLOGNA**  
Cucine e fornelli a gas per uso familiare  
**VISITATE LA MOSTRA**  
- PREZZI DI CONCORRENZA  
**BOLOGNA - via MARCONI n. 10**

Cooperativa Agricola  
**Granarolo Emilia**  
Via S. Donato 130 - Telefono 89529  
**CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI**  
Servizi Macchine Agricole  
In ogni caso **VISITATECI!**

**Cooperativa**  
**Operai**  
**Terraioli**  
**ed Affini**  
BOLOGNA  
Via Pagliacorta 14  
Telefono 22.65.49  
Eseguisce lavori di  
ognatura, sbancamenti,  
scavi di ogni genere  
a prezzi convenienti.

Gelati  
**PINI**  
ice cream  
  
**Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.**  
BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 225897

**MOBILIFICIO ARTIGIANO**  
Esposizione: Strada Maggiore 29 interno  
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa  
Facilitazioni di pagamento  
